DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67 121 - 63.521 - 61.460 - 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3 750	1 950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29799

PUBBLICITÀ mm colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel 61 372 - 63 984 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 235 — SABATO 6 SETTEMBRE 1952 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domani sull'Unità
un articolo di PALMIRO TOGLIATTI
"Affossatori della democrazia"
Organizzate la diffusione!

TOTALITARI DELLA MENZOGNA

Non v'è dubbio che il presidente del Consiglio ed i suoi caudatari devono avere ben fermo il proposito di screditare il Parlamento e le istituzioni democratiche.

Non altrimenti potrebbe essere spiegata la corsa e l'andirivieni a Sella di Valsugana degli Oronzi e di tutti gli altri piccoletti di De Gasperi. Questi colloqui sembra abbiano l'unico obiettivo di dimostrare al popolo che, come si preparano e cucinano le leggi senza il Parlamento, così si potrebbe governare benissimo senza di esso.

«Con gli ultimi colloqui di De Gasperi», scrive il *Messaggero*, «la situazione può dirsi ormai chiarita nelle sue linee generali». Il gioco è ormai fatto, ha l'aria di proclamare il giornalone che si spaccia per indipendente. I ladri di Pisa si sarebbero accordati sulla tecnica della grande truffa e sulla spartizione del bottino.

Dello stesso tenore, più o meno, sono i commenti degli altri giornali *atlantici*, i quali dànno l'accordo per raggiunto ed ai quali non passa neppure per l'anticamera del cervello che l'on. De Gasperi dopo avere *imbrogliato i suoi* parenti dovrà ben avere qualche altro «colloquio», prima di poter varare la truffa e le altre leggi liberticide.

Il dibattito col popolo italiano e con i suoi rappresentanti non potrà certo essere evitato e non sarà così facile, nè le cose andranno così lisce come i quattro gatti agitantisi nel sacco della Democrazia Cristiana mostrano di credere. Il vestito per il gobbo sembra sia già stato confezionato, ma il popolo, che gobbo non è, si rifiuta di indossarlo.

Su questo argomento i giornali apparentati all'insegna dello scudo e del dollaro, tacciono. Il compito di certa stampa, pagata, col denaro pubblico, dal Viminale e da palazzo Chigi, sembra ormai essere ridotto ad orientare il popolo nel considerare il Parlamento un inutile ingombro, giustificando così qualunque violenza contro di esso.

Il totalitarismo della menzogna e della disinformazione deve servire a giustificare qualsiasi attacco, non solo contro il Parlamento, ma contro la Costituzione repubblicana, deve servire ad addormentare lo spirito critico dei lavoratori e dei cittadini, a mascherare il fallimento verso il quale il governo porta il Paese, ad impedire che l'opinione pubblica si formi e si manifesti.

Ma vi sono ancora in Italia alcuni giornali, fortunatamente a grande diffusione, l'*Unità*, l'*Avanti!* ed una decina di altri quotidiani democratici i quali sfuggono alla dittatura clericale e si ribellano al totalitarismo della menzogna. Questi giornali chiamano ogni giorno i lavoratori ed i cittadini italiani ad unirsi nella lotta in difesa delle libertà e della pace, li illuminano sulla strada da seguire, svelano ogni giorno le menzogne e gli inganni dei dirigenti democristiani e dei loro servi.

E' naturale che coloro i quali vorrebbero il trionfo dell'oscurantismo pensino col progetto di legge governativo sulla stampa, di spegnere la lampada che proietta luce sui loro traffici e sulle loro porcherie.

Il progetto di legge col quale il governo democristiano pensa di poter strangolare la libertà di stampa, non ha nulla da invidiare alle leggi più reazionarie sulla stampa dei tempi passati, e si adegua perfettamente a quelle del tempo fascista. Non soltanto tale progetto è incompatibile con l'attuale Costituzione repubblicana, ma lo è persino con il regime «liberale» antecedente alla marcia su Roma.

La censura politica era già stata abolita dallo Statuto albertino del 1848, che aveva però lasciato sussistere la facoltà del sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. Ma questa facoltà fu ritenuta così incompatibile con il regime democratico che sin dal 1906 venne soppressa.

Solo il fascismo ristabilì censura e sequestro, dando alle autorità di polizia le più ampie facoltà di infierire sulla stampa. Praticamente decretò la soppressione di tutti i giornali, ad eccezione di quelli del partito fascista e dell'*Osservatore Romano*.

Col nuovo progetto di legge sulla stampa, si ritornerebbe al metodo fascista. Tutti i giornali, ad eccezione dei bollettini parrocchiali, verrebbero di nuovo sottoposti a censura preventiva ed a sequestro. Questo progetto scandaloso è un altro regalo che si vorrebbe fare allo straniero (la richiesta è stata fatta esplicitamente dal generale Ridgway) e segna uno dei punti culminanti del tentativo clericale di fare risorgere il fascismo.

Per preparare le prossime elezioni, che con la soppressione del voto eguale per tutti, dovrebbero dare vita ad un parlamento illegale ed anticostituzionale, hanno bisogno di sopprimere la libertà di stampa.

Lottare per salvare la libertà di stampa significa lottare per salvare tutte le altre libertà, significa lottare per salvare la Costituzione e la Repubblica.

Ecco perchè quest'anno il mese dell'*Unità* e della stampa democratica assume una importanza particolare. Non si tratta più di una campagna per assicurare la vita ad uno o più giornali di partito ma di una campagna e di una lotta nazionale per garantire la vita a tutti i giornali che al disopra di ogni cosa amano la libertà e la loro indipendenza.

Le nostre feste non sono mai state delle manifestazioni di parte, ma quest'anno più ancora che in passato sono un incontro di tutti i cittadini di diverse opinioni politiche interessati a conoscere ogni giorno la verità interessati a difendere, con la libertà di stampa, tutte le altre libertà.

Difendere la libertà di stampa significa in primo luogo operare per diffondere sempre più largamente l'Unità, *e la stampa democratica* e per ostacolare il diffondersi della menzogna. Se è vero che i governanti sono responsabili del quotidiano inganno dell'opinione pubblica, è anche vero che molti cadono nell'inganno perchè ancora troppi lavoratori non leggono i giornali democratici ed acquistano i giornali della borghesia.

L'aumento della diffusione dell'*Unità* e della stampa democratica *è l'obiettivo principale* che noi ci proponiamo nel corso del mese della stampa. Per un giornale comunista, il numero dei lettori è soprattutto un mezzo di diffusione delle idee, di allargamento dell'influenza e dell'azione democratica. Quelle organizzazioni comuniste che si occupano della tiratura di un bollettino interno, di un foglio di direttive ciclostilato, o sia pure di un settimanale, e non si curano di sapere quante copie dell'*Unità* e quante di giornali borghesi giungono in ogni villaggio della loro provincia, ignorano i rapporti di forza esistenti, il grado della nostra influenza e quella che l'avversario riesce ad esercitare tra le file dei lavoratori.

Per rafforzare l'unità della classe operaia, per realizzare il più largo fronte in difesa di tutte le libertà democratiche e della pace, è indispensabile la più intensa e quotidiana azione di agitazione, di propaganda e di organizzazione, che può essere condotta solo con una più grande diffusione dell'*Unità* e della stampa democratica.

Sarà così impedita anche la realizzazione dei piani reazionari dei dirigenti della Democrazia Cristiana.

PIETRO SECCHIA

IL TENORE DI VITA DEI LAVORATORI DEV'ESSERE MIGLIORATO!

Di Vittorio smentisce Rubinacci ribadendo le richieste della CGIL

La UIL aderisce alla proposta dell'Organizzazione unitaria per un incontro interconfederale - Anche la CISL favorevole

Il ministro del Lavoro Rubinacci è intervenuto ieri nella polemica sulla situazione sindacale con una intervista al «Globo» diretta a sostenere la tesi padronale contraria alle proposte avanzate dalla CGIL per un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. Nelle sue dichiarazioni, che il giornale degli industriali ha pubblicato con grande rilievo sottolineandone gli aspetti di polemica politica anticonfederale, l'on. Rubinacci sostiene (usando lo stesso linguaggio dei fogli padronali) che «la grossa battaglia di categoria salariale impostata da una delle organizzazioni dei lavoratori per aumenti generali delle retribuzioni è superata dall'accordo che fu raggiunto nel giugno scorso».

Giuseppe Di Vittorio

Tre dichiarazioni

Il ministro afferma inoltre di aver fiducia nella buona volontà delle parti per quanto riguarda la soluzione del problema del conglobamento. Dopo aver accennato alle discussioni in corso per quanto riguarda i problemi delle Commissioni Interne e degli assegni familiari ai braccianti, Rubinacci si è abbandonato ad alcune dichiarazioni esageratamente ottimistiche sulla situazione economica dei lavoratori affermando tra l'altro: 1) che le retribuzioni dei lavoratori sono aumentate di 67 volte rispetto al 1938 mentre il costo della vita è aumentato dalla stessa data di sole 50 volte; 2) che il tenore di vita dei lavoratori è migliorato di oltre il 30 per cento rispetto al 1938; 3) che il Ministero del Lavoro ha predisposto un piano che prevede l'impiego di mezzo milione di disoccupati nel corrente esercizio finanziario.

Alla luce di queste euforiche quanto illusorie considerazioni il ministro del Lavoro ha definito ingiustificate le rivendicazioni avanzate dalla CGIL per ottenere un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori.

Le rivendicazioni

Sull'intervista del ministro Rubinacci abbiamo ritenuto opportuno interpellare il compagno Giuseppe Di Vittorio. «Mi spiace che il ministro del Lavoro — ci ha dichiarato il Segretario generale della CGIL — sia intervenuto nella polemica tra i lavoratori e gli industriali sulla situazione sindacale, polemica che è stata architettatamente montata dagli ambienti industriali per contestare la legittimità delle rivendicazioni dei lavoratori e per attribuire alla CGIL le solite «macchinazioni politiche».

L'on. ministro ha poi lui stesso elencato alcune delle rivendicazioni più sentite e che attendono la loro urgente soluzione, come è stato rilevato dal comunicato diramato ieri dalla Segretaria della CGIL. Il ministro si augura che i problemi sindacali sospesi siano risolti mediante normale trattativa fra le parti. Ma questo — ha aggiunto Di Vittorio — è il nostro augurio ed è per questo che la CGIL chiede alla Confindustria di iniziare le necessarie trattative.

Non possiamo essere d'accordo col ministro, invece, sull'affermazione che la situazione sarebbe perfettamente normale, dato che il tenore di vita dei lavoratori italiani avrebbe superato di oltre il 30 per cento quello del 1938. E' con grande stupore che abbiamo letto le cifre dette dal Ministro e che egli non ha, evidentemente, avuto il modo di controllare. Infatti, tanto i dati relativi al livello salariale quanto quelli relativi al costo della vita, citati dal ministro risultano inesatti. Il dato citato dal ministro relativo al livello salariale, che sarebbe stato aumentato di 67 volte rispetto al '38, si riferisce esclusivamente agli operai coniugati, mentre quello medio di tutti i lavoratori, coniugati e non coniugati, operai e impiegati, ponderando i dati dell'Istituto Centrale di Statistica, risulta aumentato appena di 59 volte rispetto al 1938.

Quanto poi al costo della vita, che secondo il ministro sarebbe aumentato soltanto di 50 volte, debbo osservare che secondo gli ultimi dati pubblicati dallo stesso Istituto di Statistica, esso risulta aumentato di 55,22 volte; per il capitolo alimentazione — che interessa maggiormente i lavoratori meno retribuiti — tale aumento ha raggiunto oltre le 65 volte.

Tenendo conto perciò del livello medio generale dei salari e dell'aumento del costo della vita — quali risultano dai dati ufficiali — il miglioramento del livello salariale, invece del 30 per cento di aumento asserito dal ministro, risulta appena del 7 per cento. Come vedete, la differenza non è lieve. Questo per quanto si riferisce al confronto col 1939 che, come è noto, fu un anno di particolare depressione salariale; tanto che, secondo i dati dell'INAIL, il livello salariale del 1938 fu inferiore del 20 per cento a quello del quadriennio 1931-1934.

Naturalmente — ha proseguito Di Vittorio — questi dati non tengono conto nè del gran numero di lavoratori ad orario ridotto nè dall'indice sempre pauroso della disoccupazione, per cui il livello di vita medio dei lavoratori non può dirsi assolutamente superiore a quello del '38 e tanto meno soddisfacente.

A questo proposito debbo sottolineare che il basso li-

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Sciopero generale lunedì a Genova

GENOVA, 5. — La Segreteria della Camera del Lavoro di Genova, ha deliberato di attuare per lunedì otto settembre, dalle ore 10 alle ore 12, lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie, operanti nell'ambito della grande Genova, come prima azione concreta di solidarietà con i lavoratori portuali e in segno di protesta contro il decreto Cappa.

CON UNA VOTAZIONE UNANIME A MARGATE

Il Congresso delle Trade Unions per gli scambi con URSS e Cina

Vani tentativi ostruzionistici degli oratori del Consiglio Generale — Il bilancio dei lavori del Congresso nettamente positivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MARGATE, 5. — *Per semplice alzata di mano, con un suffragio unanime, i 900 delegati delle Trade Unions si sono dichiarati in favore della ripresa indiscriminata degli scambi commerciali, con l'Unione Sovietica, la Cina e le nuove democrazie dell'Europa orientale.*

La mozione relativa, presentata dal Sindacato dei minatori e sostenuta alla tribuna da delegati di molte Unioni, fra cui i ferrovieri, i fonditori e gli elettrici, afferma che «la estensione dei traffici con la Cina, l'U.R.S.S. e gli altri Paesi orientali potrà dare un decisivo contributo al miglioramento della situazione internazionale». La mozione fa appello «ai governi perchè, senza indugio e indipendentemente dai loro sistemi politici, provvedano insieme a discutere la possibilità di estendere i commerci e di rimuovere ogni artificiale barriera».

Piuttosto che lasciarsi sconfiggere con un voto dal Congresso che, sin dall'inizio del dibattito, appariva nella sua grandissima maggioranza già convinto della giustezza della mozione, il Consiglio generale ha preferito far buon viso a cattivo giuoco e, rinunciando ad opporsi apertamente, si è limitato a qualche azione di disturbo.

I suoi oratori si sono ben guardati dal riferirsi al rapporto del Consiglio che in un paragrafo sulla Conferenza economica di Mosca, la definiva «un tentativo per minare la unità della politica di difesa dell'Occidente», o dal ricordare la celebre frase pronunciata da Deakin al T.U.C. di un anno fa: «Il prezzo che ci viene chiesto di pagare per commerciare con la Russia, è il sacrificio della nostra libertà e della nostra indipendenza».

Tutto quello che la destra ha cercato di fare è stato di gettare sull'U.R.S.S. la colpa della rarefazione dei traffici anglo-sovietici o di sminuire i risultati della Conferenza di Mosca.

L'intervento più eloquente, a sostegno della mozione è stato quello di Jim Gardner, il segretario del Sindacato dei fonditori. «Gli stessi industriali inglesi — ha detto Gardner — non sono affatto ottimistici sulle prospettive che offrono i mercati occidentali. Basta solo un po' di buonsenso per capire che un Paese altamente industrializzato come gli Stati Uniti non può offrire alle nostre esportazioni che un mercato estremamente inadeguato, i cui introiti vengono ancor più ridotti dalle riduzioni tariffarie già imposte o minacciate dai produttori americani. D'altro lato, se guardiamo a Oriente nessuno può negare che enormi possibilità si aprono alle nostre esportazioni. Con le loro crescenti risorse agricole e industriali, i Paesi orientali offrono qualcosa di complementare alla economia industrializzata dell'Inghilterra».

Sugli scopi che gli Stati Uniti perseguono con la legge Battle circa il commercio britannico con l'Oriente, Gardner ha aggiunto: «Le nostre esportazioni è il nostro benessere vengono pregiudicati dalla decisione, di un Paese che è il nostro maggior concorrente sui mercati mondiali».

Dichiarandosi nelle sue ultime giornate per l'abbattimento delle barriere che l'America ha innalzato tra Occidente e Oriente il T.U.C. ha impresso ai suoi lavori un suggello molto incoraggiante per la causa della pace. Con l'aggiunta del dibattito e della decisione di oggi, le deliberazioni che il Congresso delle Trade Unions ha preso nei giorni scorsi, formano un bilancio nettamente positivo.

La politica della destra è stata ridotta in pezzi, oltre che dalla mozione odierna sui commerci con l'Oriente, dalla condanna della guerra batteriologica, formulata dal T.U.C. martedì, e dalla mozione sulle nazionalizzazioni votata mercoledì. Sul riarmo, il Consiglio generale è riuscito a far passare il proprio rapporto solo inalberando lo slogan del «riaggiustamento» del programma di armamenti, cioè riconoscendo che il programma è incompatibile con la stabilità economica del Paese.

Infine, sulla questione salariale, la politica di «moderazione» ha dovuto lasciare il passo alla esigenza che il valore dei salari venga difeso contro il rincaro della vita. Come si spiega allora, che un Congresso in cui, praticamente, ogni aspetto della politica della destra socialdemocratica è stato ripudiato, abbia eletto un Consiglio generale che non differisce in nulla dal precedente, nel quale la destra, i Deakin e i Tewson rimangono sovrani?

Perchè sindacalisti comunisti come Gardner, come Arthur Horner dei minatori, Come John Torner dei vigili del fuoco, come Stewens degli elettrici, i quali si battono da anni per orientamenti ai quali questo Congresso, nelle sue decisioni ha dato in buona parte ragione, non sono stati eletti neanche questa volta nel Consiglio generale?

Accennammo già alla vigilia del T.U.C., quale onnipotenza abbiano, per la elezione del Consiglio, le grandi Unioni dominate da una ristretta burocrazia di destra, come la «Transport and General» e la «General and Municipal». Sebbene ogni Sindacato abbia il diritto di eleggere i propri candidati al Consiglio generale, nelle elezioni del Consiglio, che avvengono per votazione segreta e ad opera dei capi delegazione, tutti i Sindacati votano per tutti i candidati, cosicchè le grandi Unioni finiscono col potere escludere i candidati che la destra non gradisce.

I tempi dovranno maturare una radicale riforma degli statuti interni del tradeunionismo, prima che esso possa rispecchiare al vertice la evoluzione della base.

FRANCO CALAMANDREI

Stalin riceve Zedenball

MOSCA, 5. — Il generalissimo Stalin ha ricevuto oggi il Primo Ministro della Repubblica Popolare Mongola, Zedenball. Era presente al colloquio il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski.

IL SISTEMA ELETTORALE FASCISTA AL CENTRO DEI COLLOQUI DI SELLA

De Gasperi ha informato Romita che la D.C. è per la legge Acerbo

Il premio di maggioranza verrebbe assegnato alla coalizione governativa anche se non ottenesse il 51% dei voti — L'accordo fra D. C. e satelliti ancora in alto mare

Conclusa la prima fase dei colloqui intimi tra l'on De Gasperi e i dirigenti dei partiti minori, si pensava che il discorso domenicale del Presidente del Consiglio a Bassano del Grappa avrebbe fatto il punto sulle trattative pre-elettorali e avrebbe offerto qualche chiarimento. Il discorso, invece, non avrà più luogo, essendo De Gasperi rientrato a Roma per presenziare ai funerali del ministro Sforza. E' in pari tempo improbabile che nuovi contatti abbiano luogo tra De Gasperi e i dirigenti dei partiti minori prima della metà di settembre, poichè il Presidente del Consiglio si recherà al Lussemburgo, per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri del pool carbo-siderurgico, e a Strasburgo, in occasione della riunione dell'Assemblea europea. Anche Romita e Reale, reduci dal pellegrinaggio a Sella, hanno evitato dal canto loro di sbottonarsi, entrambi limitandosi ad esprimere la «soddisfazione» di prammatica. Mancano dunque precisi elementi di giudizio; ma è ugualmente possibile ricavare dalle voci che circolano, dalle notizie ufficiose, dai commenti e dalle indiscrezioni della stampa governativa acune fondate indicazioni su questa prima fase delle trattative elettorali.

Tutta la stampa del governo senza eccezione ha raccolto e accreditato una notizia di agenzia secondo la quale De Gasperi avrebbe comunicato a Romita di «non essere contrario, *in linea di principio*, ad accettare la condizione che il premio di maggioranza sia subordinato al conseguimento del 51 per cento dei voti». Non occorre affatto forzare l'interpretazione di questa formula per comprendere ciò che essa in realtà significa.

Legge fascista

Essa significa che De Gasperi, *in linea pratica*, contempla la possibilità di un premio di maggioranza da assegnare anche nel caso che la maggioranza assoluta non sia raggiunta dal gruppo di partiti vincente. Questa impostazione, che riproduce esattamente quella della legge elettorale fascista del 1923, corrisponde del resto ai propositi già manifestati senza alcun pudore dai repubblicani e dai liberali. Secondo notizie che lo stesso Romita avrebbe messo in circolazione, De Gasperi avrebbe fatto presente al segretario del PSDI un suo dubbio sulla capacità della coalizione governativa di raggiungere la maggioranza assoluta dei voti. Di qui la crociana distinzione fatta da De Gasperi sul «principio» e sulla «pratica» e la sua tendenza a resuscitare la vecchia legge del fascista Acerbo, diretta non solo a falsare la rappresentanza proporzionale tra voti ottenuti e deputati eletti, ma a trasformare addirittura in maggioranza assoluta una minoranza.

Altro elemento che vien dato per certo dalla stampa del governo e dalle notizie ufficiose è la preferenza di De Gasperi per un premio di maggioranza pari ai due terzi dei seggi. Sulla base dei risultati delle elezioni amministrative, un premio di due terzi dei seggi ripartito tra la D.C. e i minori assicurerebbe al solo gruppo democristiano circa 288 seggi. Poichè i seggi alla Camera saranno 590, se ne deduce che la D.C. sfiorerebbe da sola la maggioranza assoluta (296 seggi) e le basterebbe ottenere di volta in volta l'appoggio di una sola frazione dell'estrema destra per assicurarsi pieni poteri e sonni beati.

Strana soddisfazione

Così stando le cose, la soddisfazione espressa da Romita dopo il suo colloquio con il Presidente del Consiglio appare per lo meno strana, dal momento che il segretario del PSDI ha sostenuto fino ad ora che la proporzionale può essere «corretta» solo a patto che la D.C. non abbia da sola la maggioranza assoluta e che il premio di maggioranza sia subordinato al conseguimento del 51 per cento dei voti nel Paese.

Ed infatti ieri, forse per prevenire eventuali reazioni dei minori, i dirigente democristiani hanno abbassato il tono cerimonioso di questi ultimi giorni e sono passati ai primi tentativi di ricatto. Una agenzia di stampa, notoriamente ispirata dalla D. C., ha brutalmente annunciato che la D. C. stessa è favorevole al sistema uninominale e «ripiega» sul premio di maggiranza solo per fare un favore ai minori! «Se sarà possibile — dice la nota ufficiosa — un accordo sulla base delle indicazioni già date da De Gasperi — premio pari a 2/3 da attribuirsi alle liste che abbiano avuto la maggioranza — la D. C. sarebbe disposta a rinunciare al collegio uninominale, altrimenti non rimarrebbe altra via che quest'ultimo sistema. Non vi è dubbio che un progetto in questo senso troverebbe compatta la D. C. e, con la D. C., numerosi altri deputati e senatori del centro e della destra i quali ne assicurerebbero l'approvazione a larga maggioranza sia alla Camera sia al Senato». Una specie di ultimatum, come si vede, si sostituisce alla «trattativa» ed è un ultimatum per di più fondato su un *bluff*, poichè sarebbe assai difficile per la D. C., se non impossibile, fare approvare al Senato una legge uninominalista senza l'appoggio dei partiti minori.

Ad ogni modo come è facile giudicare, siamo ben lontani da quell'accordo fra la D. C. e i satelliti che la stampa governativa aveva euforicamente dato per raggiunto o quasi in questi ultimi giorni. Anche questa stampa ora ammette che l'accordo è in alto mare, tanto più che la base del PSDI — per limitarsi al solo campo governativo — manifesta sempre più chiaramente un orientamento opposto a quello dei dirigenti. Anche il *leader* della sinistra socialdemocratico, Tristano Codignola, pubblica oggi sul settimanale del partito uno scritto in cui accusa Romita di aver tradito le deliberazioni del Congresso di Bologna e si pronuncia in difesa della proporzionale pura, contraddetto dal solito Zagari.

Oggi i funerali del Conte Sforza

De Gasperi e Einaudi parteciperanno alla cerimonia — Messaggi di condoglianze

Oggi avranno luogo, nella chiesa di San Bellarmino a Roma, i funerali del Conte Sforza, a spese dello Stato. Gli onori militari alla salma saranno resi da un reggimento di formazione, con bandiera e musica. Alla cerimonia parteciperanno il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, rappresentanze del Parlamento e del corpo diplomatico.

Alla salma, che ieri era stata composta nella camera mortuaria della clinica di Villa Stuart, si sono recati a rendere omaggio per tutta la giornata numerose personalità, tra cui Pacciardi e Campilli, monsignor Borgoncini Duca, il Sindaco Rebecchini, rappresentanze del Ministero degli Esteri e di Enti.

Messaggi di condoglianze alla famiglia e al governo sono pervenuti dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio, dal Primo Ministro francese Pinay, dal Ministro degli Esteri francese Schuman, dal Capo del Dipartimento politico svizzero, Petitpierre, da Dewey, dal ministro degli esteri lussemburghese, dall'ammiraglio Carney, dal generale Winterton e da numerosissime personalità politiche italiane ed estere. Dichiarazioni sulla figura dello scomparso sono state fatte da Acheson, Schuman e Schmid, da un portavoce del *Foreign Office*, dal segretario generale del Consiglio di Europa, Paris, ecc. Molti giornali esteri hanno pubblicato note biografiche dello scomparso e commenti che ne ricapitolano la vita politica.

Anche il compagno Di Vittorio, a nome della CGIL e il compagno Nenni hanno inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia dello scomparso.

De Gasperi e Einaudi, che si trovavano in vacanze, sono partiti ieri sera alla volta di Roma per partecipare ai funerali, rispettivamente da Sella di Valsugana e da Dogliani.

Dopo la cerimonia funebre, la salma del Conte Sforza sarà trasportata a Montignoso, paese natale dello scomparso.

Domani al Teatro Adriano si apre il "Mese della Stampa"

Longo, Secchia e D'Onofrio alle feste dell'Unità di Forlì, di Imperia e di Pisa — La diffusione eccezionale

Domani, seconda grande giornata del Mese, avranno luogo in numerose città, le manifestazioni dedicate al nostro giornale. Dalla Liguria alle Isole, le feste in programma si contano a centinaia, da quelle che chiameranno a raccolta i mille abitanti dei paesetti di Calabria, ai grossi festivals provinciali destinati ad accogliere decine di migliaia di cittadini.

Alcune delle manifestazioni si annunciano dense di interesse per la presenza dei massimi dirigenti del nostro Partito i quali terranno i discorsi celebrativi. A Forlì, a chiusura del festival romagnolo, parlerà il compagno Luigi Longo, vice segretario del P. C. I. Ai partecipanti al festival si aggiungeranno domani le delegazioni provenienti da tutti i centri della Romagna. Ad Imperia parlerà il compagno Pietro Secchia, vice segretario del Partito. Il compagno Edoardo D'Onofrio, della segreteria del P. C. I. terrà invece il discorso celebrativo a Pisa, nella zona di Porta a Piagge, dove, da quattro giorni, sono in corso i festeggiamenti.

A Bologna, dove il festival dell'Unità è stato aperto martedì al parco della Montagnola, è annunciato per domani il discorso di chiusura del compagno Ruggero Grieco. Il festival è riuscito imponente, richiamando ogni giorno decine di migliaia di persone. A Rovigo la festa sarà chiusa da un discorso del compagno Arturo Colombi, mentre a Ferrara al centro delle manifestazioni vi è il discorso che sarà tenuto dal compagno Emilio Sereni.

Nella Capitale il Mese verrà aperto ufficialmente col discorso che il compagno Ingrao, direttore del nostro giornale, terrà al Teatro Adriano, mentre il compagno Pajetta, infine, presiederà a Firenze i lavori del congresso provinciale degli Amici dell'Unità.

Queste importanti manifestazioni, come abbiamo detto, non sono le sole che faranno di domani, una grande giornata del Mese. Avranno luogo altre feste di grande importanza, ad Ancona, Bergamo, Parma, nel Salernitano, a Mantova, a Prato, a Lucca, a Verona, a Treviso, Brescia, Reggino, in Lucania, in Sardegna, in Sicilia: centinaia e centinaia di feste, di manifestazioni piccole e grandi, di assemblee popolari che chiameranno a raccolta i cittadini sotto l'insegna del giornale della pace.

E oltre le feste, strade e piazze d'Italia, vedranno fin dalle prime ore del mattino i gruppi di «Amici» in gara fra di loro.

I comizi di domani

FORLI', Luigi Longo;
IMPERIA, Pietro Secchia;
PISA, Edoardo D'Onofrio;
PISTICCI (Matera), Giorgio Amendola;
ROVIGO, Arturo Colombi;
BOLOGNA, Ruggero Grieco
CARRARA, Giancarlo Pajetta;
MANTOVA, Antonio Roasio;
FERRARA, Emilio Sereni
CREMONA, Enrico Berlinguer;
PAVIA, Mario Alicata;
COMO, Vittorio Bardini;
ROMA, Pietro Ingrao;
AOSTA, Mario Montagnani;
VERONA, Mario Fabiani;
TREVISO, Giuseppe Berti;
LATINA, Orazio Barbieri
BELLUNO, Irene Chini Coccoli;
PARMA, Antonio Giolitti;
CAGLIARI, Renzo Laconi
ALESSANDRIA Furio Diaz
ASCOLI PICENO, Brunio Manocchi;
VERCELLI, Renato Mieli;
FOLIGNO, Enrico Minio;
LUCCA, Giuliano Pajetta
BRESCIA, Felice Platone
CHIETI, Gianni Rodari;

L'India si ritira dalla guerra in Corea

Nehru ha deciso di non sostituire il reparto sanitario richiamato in patria

NEW DELHI, 5. — Il primo ministro Nehru ha deciso di non inviare un secondo reparto della sanità militare in Corea per sostituire i 300 ufficiali e soldati attesi presto di ritorno in patria dopo circa 18 mesi.

Con il ritiro del reparto di sanità l'India porrà fine a ogni suo legame diretto alla campagna coreana, che era stato oggetto di frequenti critiche da parte del primo ministro Nehru e di altri esponenti indiani.

E' stato precisato che il reparto indiano che ora si trova in Corea sarà rimpatriato in novembre dopo che avrà completato due anni di servizio.

Saranno rimpatriati anche i complementi che erano stati inviati di recente in Corea.

La partecipazione attiva del reparto indiano alla campagna coreana finì virtualmente quando gli eserciti americani e satelliti superarono il 38.o parallelo. Già allora Nehru aveva denunciato l'ingresso in territorio nord-coreano come un passo verso l'allargamento del conflitto.

Più recentemente Nehru criticò in Parlamento e altrove i bombardamenti sulla Corea popolare effettuati durante lo svolgimento dei negoziati di tregua.

La Commissione Nazionale per il Lavoro di Massa è convocata martedì 9 settembre alle ore 9, presso la sede del Comitato Centrale, per discutere il seguente o.d.g.:

1) Problemi dell'unità dei lavoratori. Iniziative e strumenti per affrontarli (relatore Luigi Longo);

2) Informazioni sui congressi sindacali.

Violenze antipopolari nello Haiderabad

HAIDERABAD, 5. — Cinque morti e 70 feriti rappresentano il tragico bilancio degli incidenti verificatisi nei due ultimi giorni a Haiderabad, in seguito alle manifestazioni di protesta di gruppi di studenti contro la presenza di truppe di repressione straniera.

Nello Stato vengono segnalate oggi nuove violenze, compiute da teppisti con la connivenza della polizia. Una banda fascista ha assaltato la sezione del Partito comunista a Malgonda, devastandolo e ferendo due deputati comunisti.

PER DOMANI 60 MILA COPIE DA DIFFONDERE!

Cronaca di Roma

QUANTI SARANNO I MILIONI SOTTOSCRITTI !

AL DI LA' DELLO STECCATO

Eravamo consci dei molti, assillanti problemi che si riferiscono in generale alla gioventù della nostra epoca, di queste generazioni particolarmente sventurate, ma sappiamo ora che ogni valutazione del problema era quasi « ottimistica », se ci si pone ad osservarla oggi, alla cruda luce che alcuni tragici episodi hanno gettato su una spaventosa realtà che tocca particolari ambienti di ogni categoria sociale.

La « scoperta » — con il caso Caucci — di una piaga così dolorosa ha destato in noi non sappiamo se più orrore o angoscia. Orrore e angoscia di scoprire che migliaia di giovani, privi ormai di ogni freno morale, hanno elevato a sistema e ritengono una « normalità » la turpitudine, lo sfruttamento del vizio e della depravazione di sciagurati; migliaia di giovani disgraziati che, spinti dai bisogni più disparati, — dalla fame nera al desiderio di procurarsi le duecento lire per un pacchetto di sigarette — su questa china giungono sino al delitto.

Ma sono costoro tutti dei delinquenti, dall'indole perversa? Ci rifiutiamo di ammetterlo. Sappiamo che vi sono cause esterne ambientali ben precise che influiscono sul loro equilibrio morale, che generano la corruzione.

«Orrendo maleficio scaturito dalle tragiche conseguenze della guerra », così il Questore Polito ha definito la uccisione del medico Caucci, avvenuta per mano di due giovanissimi. Ancora la guerra, ad otto anni di distanza dalla sua fine? Sembra quasi assurdo, ma scavando a ritroso nella esistenza di quei due giovani se ne trova la conferma.

Ancora bimbi durante gli anni del conflitto, i giovani di oggi hanno subito e tutt'ora portano il peso delle conseguenze di quel flagello. La guerra, che con le sue sofferenze li ha resi adulti innanzitempo, che ha fatto soffrir loro la miseria e la fame, che ha suggerito i primi espedienti per trovarvi un rimedio, che ha sopito il senso morale distruggendo nelle loro acerbe coscienze l'equilibrio e la cognizione del valore della vita umana. La guerra ha sbaragliato molte famiglie, ha privato tanti ragazzi dei genitori o ha fatto sì che questi venissero a trovarsi nelle condizioni meno favorevoli per poter essere di guida attenta e costante. I mille assillanti problemi quotidiani per sbarcare il lunario, per non lasciar morire di fame i propri figli, possono facilmente far passare in secondo piano il tutt'altro che facile compito della loro educazione, della vigilanza sulla loro formazione. E non si può certo dire che l'insegnamento e l'assistenza scolastica sopperiscano egregiamente a colmare queste gravi lacune.

Chi si occupa allora dei nostri giovani, dei nostri fanciulli? Ben pochi! Molti troppi ragazzi vanno formando la loro moralità attraverso letture deleterie, pascendosi di « fumetti » o di certi film che della violenza fanno una esaltazione. Nè sono estranei allo smarrimento morale e alla scontentezza di questi ragazzi la miseria, le ristrettezze, le privazioni in mezzo alle quali la maggioranza di essi si dibatte.

Quale è la reazione della giovane generazione a tutto ciò? I più sanno trovare nelle stesse avversità la forza di lottare e di andare avanti. Ma i deboli cedono. Molti di questi finiscono col conoscere la via del riformatorio, e negli istituti dove dovrebbero venir rieducati, dove dovrebbero apprendere i principi della rettitudine, della onestà e del rispetto umano, essi trovano un focolaio di vizio e di depravazione.

In questi tristi edifici si trovano a stretto contatto il fanciullo, che è magari colpevole soltanto di aver obbedito ad uno spirito d'avventura scappando di casa, e il giovane delinquente che ha invece ucciso, il ladro, il vizioso. Siano scaltri o ingenui, discoli o no, per tutti non vi è distinzione nel metodo educativo. Vi è invece piena facoltà per quegli adolescenti di assorbire l'influenza di esperienze deleterie che scaturiscono inevitabilmente da una convivenza di questo tipo. Le loro coscienze vacillanti ne vengono vieppiù toccate e, una volta rientrati nell'ambito della società, questi giovani saranno scaltriti, smaliziati, inaspriti; indubbiamente corrotti. Poi, alle prime difficoltà che inevitabilmente incontreranno in una società come l'attuale, salteranno con facilità lo steccato, avviandosi irreparabilmente per la via che li conduce alla perdizione.

Così si spiega come per poche migliaia di lire o per un pugno di fagioli si possa uccidere un uomo, come per il possesso di una noce si possa piantare un coltello nel cuore di un amico.

Ma questo nostro breve e sommario esame di alcune delle cause che hanno generato e generano il traviamento della gioventù non vuol essere soltanto un'amara riflessione, nè una semplice deprecazione di una generazione amareggiata. Mancheremmo a gran parte del nostro compito se ci limitassimo a questo. Vogliamo piuttosto fare una proposta, che da questo esame ci viene suggerita, così come dalla constatazione della gravità del problema che in questi giorni ci è apparso in tutta la sua ampiezza e che ha vivamente impressionato tutta l'opinione pubblica. E' una proposta che sottoponiamo innanzitutto ai colleghi d'ogni parte e colore politico, i quali insieme con noi hanno discusso di ciò, che come noi sono rimasti profondamente scossi, che hanno avvertito come noi lo squillo di un campanello di allarme.

Proponiamo loro, al Sindacato Cronisti, di affrontare questo problema. Sappiamo che le nostre forze sono modeste e che non sarà certo un articolo di giornale a risolverlo; ma non dobbiamo indietreggiare per questo, non dobbiamo rinunciare a quel poco che possiamo fare. Cerchiamo insieme di guardare più a fondo, con l'ausilio di chi più e meglio di noi può fare qualcosa. Medici, scienziati, uomini politici, magistrati, poliziotti, tutti potrebbero portare il loro contributo diretto per sviscerare a fondo questo scottante problema nelle sue cause più profonde, tutti potrebbero contribuire a trovare la via della soluzione, poichè siamo convinti che soluzione vi può essere.

Anche un semplice dibattito potrebbe sortire un effetto positivo; potrebbe essere di indubbia utilità per migliaia di giovani che sono sull'orlo del pericolo, per le loro famiglie, per l'opinione pubblica in apprensione.

E qualcuno potrà forse esserci grato.

ELVIRA LUSINI

TUTTE LE SEZIONI anche quelle che lo abbiano già fatto, mandino un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Non è stato fermato il padre della Tartaglia

Ha avuto inizio ieri l'autopsia della salma della dodicenne Anna Maria Baldoni, la cui tragica morte ha commosso tutta la popolazione del Tuscolano. L'autopsia tende ad accertare se la bambina morì in seguito ad un calcio, oppure per una caduta. La coetanea Renata Tartaglia, infatti, ha negato e tuttora nega fermamente di aver colpito la Baldoni, che del resto era una sua carissima amica. La tragedia non ha messo l'una contro l'altra le due famiglie. Anzi, le ha affratellate in uno stesso, profondo dolore. Il padre della povera morta e il padre della Tartaglia si sono abbracciati in pubblico, mentre veniva iniziata una raccolta di fondi per la tomba alla vittima, raccolta che ha già raggiunto le 70 mila lire.

E' falsa la notizia, pubblicata da molti giornali, del fermo del padre della Tartaglia, il quale in realtà non è stato nemmeno interrogato. Egli è convinto che la sua Renata dica la verità. La povera Baldoni potrebbe essere rimasta vittima di una caduta.

Nell'epoca atomica

— No, signora: cavalli a dondolo non ne vendiamo più!

RESPINTI DA BAGNERA

Inquilini dell'ICP ieri alla Provincia

Una larga rappresentanza di inquilini dell'Istituto Case Popolari si sono recati ieri a Palazzo Valentini per interessare ai loro problemi l'Amministrazione provinciale.

Il Presidente della Provincia, compagno Sotgiu, ha ascoltato una ampia relazione che gli è stata fatta dal Presidente della Associazione Inquilini sig. Romeo Mariani e i chiarimenti forniti gli dai sigg. Pasonetti, per la associazione artigiani, Caggiati, per gli esercenti e locatari, e Franchilucci, per il centro cittadino delle Consulte Popolari, nell'agitazione sorta tra gli inquilini dell'I.C.P. a seguito degli aumenti dei fitti deliberati dall'Istituto stesso.

Il Presidente Sotgiu, premesso che la questione esula dai compiti della Amministrazione Provinciale, ha assicurato il suo interessamento presso l'I.C.P.

Sempre sulla stessa questione, il compagno Sotgiu ha ricevuto i rappresentanti della Consulta Popolare di Primavalle.

In mattinata, le stesse delegazioni si erano recate all'I.C.P. dal presidente Bagnera ma non avevano potuto conferire con lui.

Dal 19 al Colosseo gli spettacoli storici

La prima esecuzione dello spettacolo storico?coreografico-musicale « Il Colosseo nei secoli » sarà effettuata il giorno 19 settembre.

Seguiranno le repliche nei giorni 20 - 21 - 23 - 24.

IL MISTERO DEL CONTADINO DI GENAZZANO

Per alcune manciate di fagioli un venticinquenne uccide il cugino

Delle macchie di sangue su un vecchio fucile ad avancarica hanno condotto alla scoperta dell'assassino

L'assassino del compagno Antonio Lucci, trovato ucciso lunedì scorso dai figli Nello e Raffaele in un suo fondo presso Genazzano, è stato scoperto e arrestato. Ne ha dato annuncio alla stampa il brigadiere dei carabinieri Torquato Scio, comandante la locale stazione, il quale, coadiuvato dal brigadiere Angelo Valente, ha condotto la non facile inchiesta. L'omicida, secondo la denuncia presentata all'Autorità Giudiziaria dal brig. Scio, è un cugino della vittima, il venticinquenne Bernardino Brigida.

I nostri lettori già conoscono in quali tragiche circostanze trovò la morte il compagno Lucci. Ucciso con una fucilata, era stato poi finito con il calcio dell'arma, che gli aveva fracassato il cranio. Scartata l'ipotesi della rapina, poichè una modesta somma di danaro fu rinvenuta nelle tasche del morto, le indagini si orientarono verso i proprietari di due fondi confinanti con quello dell'ucciso: Bernardino Brigida e Luigi Ronzani. E perchè questo? Perchè, nel tascapane della vittima, furono trovati un paio di chili di fagioli, che non provenivano tutti dal suo podere, ma anche dai due terreni vicini. La necessità di riportare a casa cibo sufficiente per tutta la famiglia (la moglie Teresa, di 42 anni, che allatta ancora il piccolo Franco di sette mesi; i figli Bruno, di 5 anni, Giuliana, di 8, Anna, di 12, Nello, di 15 e Raffaele, di 16) aveva indotto il povero Lucci a prendere un po' di fagioli non suoi. Non più di una o due manciate, pochi bocconi per le sue creature. Ma per quei bocconi era stato ucciso come un cane.

Il Ronzani fu fermato, ma aveva un alibi inoppugnabile. Attraverso la testimonianza di cinque persone, riuscì a provare che il giorno del delitto (cioè domenica scorsa) si trovava in un'altra località. Perciò fu rilasciato.

I sospetti del brig. Scio si soffermarono quindi sulla famiglia Brigida, per più di un motivo. Tra i Brigida e i Lucci, infatti, nonostante la cuginanza, esisteva qualche motivo di rancore, come spesso accade fra contadini che hanno i poderi confinanti. Inoltre, la madre dei fratelli Brigida, Felicetta Bezzi, aveva cercato, subito dopo la scoperta del delitto, di gettare la colpa sul Ronzani, affermando di averlo visto gironzolare con lo schioppo in spalla vicino al podere del Lucci proprio la mattina di domenica.

Indagando pazientemente, il brig. Scio accertò che due giorni prima del delitto la moglie di Bernardino Brigida aveva acquistato della polvere da sparo da un armaiolo. Domenica sera, due giovani sorelle, Maria e Margherita Sebastianelli, avevano visto il Brigida con un fucile in spalla. Ma il Brigida affermava di aver consegnato il suo allo armaiolo per farlo riparare, e questo era vero. Esisteva dunque un secondo fucile. Nel corso di una perquisizione, un vecchio schioppo ad avancarica fu trovato nell'abitazione del suocero del Brigida E. nello stesso tempo, l'autopsia accertò che il Lucci era stato ucciso con pallettoni confezionati a mano. Pallettoni dello stesso tipo esistevano in casa di Bernardino. Infine, esaminando il fucile, il brigadiere Scio si accorse che c'erano delle macchie di sangue. Le fece esaminare. Era sangue umano! Il numero di prove fu ritenuto sufficiente e il giovane assassino fu dichiarato in arresto.

Nel confronto sono stati chiariti numerosi particolari del crimine. E' possibile che il processo avvenga per istruttoria sommaria. In tal caso, i due giovani potrebbero comparire davanti alla Corte d'Assise fra un mese e mezzo.

La Mobile ha concluso questa notte il lungo e particolareggiato rapporto alla Magistratura, corredato da numerosi verbali di interrogatorio, impronte digitali ed altri documenti. La polizia ha denunciato gli arrestati per omicidio a scopo di furto, ma l'imputazione potrebbe essere modificata dall'A. G. Si è appreso intanto che i funerali della vittima si sono svolti, in forma privatissima, tre giorni fa. L'ufficio funebre è stato celebrato nella Basilica di S. Lorenzo.

Urge sangue!

Il compagno Liberale Saviane, della sezione Trionfale, ricoverato al 1. padiglione chirurgia del Policlinico, ha urgente bisogno di una trasfusione di sangue gruppo ZERO. Rivolgersi al prof. Scavu.

Confronto a Regina Coeli fra gli uccisori di Caucci

Salvatore Lazzari e Fernando Lisandri, responsabili della tragica morte del dr. Caucci, sono stati ieri interrogati e messi a confronto, nel carcere di Regina Coeli, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica Sangiorgi e del giudice istruttore Miele. Durante il con-

LA DIFFUSIONE E LA SOTTOSCRIZIONE DE « L'UNITA' »

Valanga d'impegni per domani giornata d'apertura del "mese,,

Nuovo ignobile arbitrio del Questore e del Prefetto

In vista della grande giornata di apertura del « Mese » che avrà luogo domani alle 9,30 all'Adriano, in ogni organizzazione ferve una grande attività per assicurare il successo della manifestazione e per assicurare al « Mese » un inizio caratterizzato da una grande affermazione delle capacità politiche dell'organizzazione del Partito.

Infatti la grande battaglia in difesa della libertà di stampa, della Costituzione e della pace, trova i comunisti romani in prima fila decisi a rendere più possente il quotidiano del Partito, ad estendere il fronte dei cittadini amanti della verità, a sostenere la stampa comunista.

Questo spiega i mirabili risultati già ottenuti, ma le organizzazioni del Partito, migliaia e migliaia di compagni sono al lavoro nelle borgate, nei quartieri, nelle fabbriche, negli uffici, nei comuni della provincia, per portare avanti questa grande campagna, per render possibile che all'Adriano si annunci un risultato complessivo ancor più strepitoso nella sottoscrizione e nella diffusione dell'« Unità ».

Per queste ultime 24 ore buon lavoro a tutti i comunisti romani!

Verso il 6. milione

Ieri alle 18 l'amministrazione della Federazione ci ha comunicato che il totale della sottoscrizione era ormai al limite del 6. milione. Tutto lascia prevedere che con i versamenti delle ultime ore di ieri il 6. milione sia stato superato.

La sezione di Anzio rimane ancora in testa alla classifica della sottoscrizione.

Verso le 60.000 copie dell'Unità per domenica

Oltre alle numerose sezioni di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi sono da citare le prenotazioni degli amici di: Gianicolense - 1.000 copie, delle quali 500 verranno diffuse dalla cellula del Forlanini - Appio, 1.110 - Mazzini, 500 - Parioli, 450 - Appio Nuovo, 400 - Latino Metronio, 350 - Trastevere 1.000 - Garbatella, 1.200 - Quadraro 700.

Le manifestazioni

Stasera: Festa d'apertura al Mazzini - Festa della cellula « Libertas Film ».

Domani: Grande comizio alle ore 20,30 a Tiburtino - parla Paparazzo - Quarticciolo, ore 20, comizio - Portuense, ore 19, feste - Acilia, ore 18 festa delle compagne.

Colonna all'ordine del giorno

La sezione Colonna ha versato altre 550 000 lire. Chi seguirà lo esempio?

Grazie al dott. Fantasia

La farmacia del dott. Giovanni Fantasia in Piazza Finocchiaro Aprile ha cortesemente rimesso alla sezione Mazzini un assegno di 10.000 lire per l'Unità.

Da Primavalle

La diffusione di Vie Nuove è passata da 120 a 185 copie.

Importanti comunicazioni per tutti

La manifestazione all'Adriano nella quale parlerà il compagno Ingrao inizia alle ore 10. L'ingresso al teatro è libero e funzioneranno altoparlanti sulla piazza Cavour.

Gli amici dell'Unità, i diffusori potranno accedere al teatro anche all'ultimo momento, in posti ad essi riservati, mediante biglietto d'invito da ritirarsi presso le sezioni.

Amministratori attenzione

L'amministrazione della Federazione - per facilitare l'operazione di versamento rimarrà aperta fino alle ore 24. Si pregano gli amministratori di effettuare i versamenti entro stasera.

Si ricorda che le coccarde sono in distribuzione all'amministrazione della Federazione.

Bavaglio alla voce di Roma

Stamane avrebbe dovuto veder la luce sui muri della nostra città il giornale « La voce di Roma » della Federazione comunista. Il giornale murale era stato ieri già accettato dall'ufficio affissioni del Comune perchè perfettamente in regola con le vigenti disposizioni della legge sulla stampa. Senonchè, verso le ore 20, giungeva alla tipografia l'ingiunzione della questura di non consegnare il materiale agli incaricati della nostra Federazione perchè il giornale doveva ritenersi sotto sequestro. Tutti i tentativi per conoscere le ragioni del sequestro sono state vane e vani sono stati tutti i tentativi di prendere visione del decreto prefettizio che, solo, avrebbe potuto costituire la prova dell'illegalità commessa. Tutto, invece, si è svolto a voce: ordine di sequestro diffida di consegna e relativa minaccia di chiusura della Tipografia, notifica (alle ore 23,45) del sequestro al direttore responsabile del giornale, compagno Giacomo Quarra.

Pare che uomo di paglia del prefetto e del questore sia stato il commissario Militia (strano suono, nevvero?), il quale nel corso di tutta l'azione repressiva si è sempre ben guardato dall'accennare minimamente ai motivi del provvedimento che stava prendendo. Proprio come si usava ai tempi di Bardi e Pollastrini in quel di Palazzo Braschi.

La gravità del provvedimento è superfluo sottolinearla: la violazione della legge sulla stampa è lampante ed essa coinvolge non soltanto i mandanti, ma anche gli esecutori, i quali — quando, non ha importanza — dovranno risponderne.

Questo nuovo arbitrio, servirà comunque ad aprire gli occhi a qualche altro illuso sulla democrazia in regime clericale. Non a caso, infatti, il giornale murale sequestrato trattava il tema: « La difesa delle libertà costituzionali ».

ULTIM'ORA

Non appena sparsasi la notizia dell'inaudito sequestro del giornale murale, molte Sezioni di Partito e gruppi di « Amici » ci hanno telefonato per aumentare il numero di copie dell'Unità da diffondere domani mattina.

UNA GRAVE MINACCIA A FIUMICINO

Impedita dalla popolazione la distruzione di una casa

Vergognoso sopruso contro un ottantenne - Sacrifici inenarrabili per avere un tetto - Assurda pretesa degli eredi Torlonia

La tentata demolizione di una casetta ha provocato ieri l'altro a Fiumicino, trascurata borgata della nostra città, un moto di reazione vivacissimo, che ha mobilitato l'intera popolazione del luogo. La vasta solidarietà degli abitanti con la famiglia che stava per essere gettata sul lastrico si spiega non solo con un sentimento spontaneo di simpatia verso una famiglia di lavoratori, che da oltre quarantasette anni abita in quel posto, ma anche perchè l'azione vile che si tentava di consumare poteva costituire un precedente pericolosissimo a danno dell'intera popolazione.

I fatti che qui esporremo daranno un'idea dell'accaduto.

La famiglia De Remigi da quarantasette anni abita a Fiumicino. Fino a qualche anno fa essa era composta di due vecchi genitori di 75 e 82 anni e di sette figli, di cui sei femmine e un maschio. Queste dieci persone occupavano una misera baracca di legno che, con l'andar del tempo rovinò completamente fino a non resistere più ai restauri e ai puntelli praticati sempre più di frequente.

Le sei femmine si sposarono, ma nessuna di esse fu in grado dapprima di venire in aiuto ai propri vecchi genitori. L'unico figlio maschio fu richiamato alle armi, andò in guerra. Tornò in Italia, ma si stabilì in Romagna dove frattanto aveva messo su famiglia. Solo otto mesi fa ritornò al paese d'origine, Fiumicino, e profondamente colpito dallo stato di indigenza in cui vivevano i propri genitori si fece in quattro per portar loro un aiuto. Fece debiti, stanziò tutte le povere risorse di cui disponeva e riuscì alfine a costruirsi una casetta di mattoni in foglie di due camere e cucina, nella quale sistemò anche i due vecchi.

Ma proprio in questo periodo in cui il giovane De Remigi riusciva a prezzo di grandi sacrifici a far fronte ai debiti che aveva contratti, doveva accadere il dramma.

Ieri l'altro, come dicevamo, mentre il De Remigi era fuori casa e quando il solo vecchio padre, indebolito dall'età e dagli acciacchi, si trovava nell'appartamento, si presentavano nell'abitazione i presunti eredi dei Torlonia (i Gerini-Sforza) accompagnati dai legali e protetti (chissà perchè!) da un brigadiere e da un milite dell'Arma. Il vecchio De Remigi era a letto malato e quando chiese spiegazioni gli fu risposto che doveva uscire di casa perchè l'abitazione doveva essere abbattuta. La demolizione poteva essere evitata solo se il vecchio avesse firmato una dichiarazione nella quale si diceva che la terra sulla quale la casa era stata costruita apparteneva ai principi Torlonia.

Il vecchio esplose d'indignazione e con le lacrime agli occhi rispose che su quella terra abitava ormai da quarantacinque anni e nessuno si era mai presentato per dire che quella terra era sua. Ma era facile prendersi partita vinta contro un vecchio di 80 anni.

Dato l'ordine di abbattimento i due operai che erano stati invitati per la bisogna cominciarono il loro lavoro. Uno di essi, dimostrando uno zelo veramente eccessivo, anzichè cominciare dallo scoperchiamento del tetto come gli era stato ordinato si diede addirittura a menar colpi di piccone sulla parete del solaio; quindi ritornò sulla brava decisione strappando una scala dalle mani del vecchio, salì come uno scoiattolo e si diede a scoperchiare il tetto anche lui.

Ma la reazione non tardò a farsi sentire. Avvertite da alcuni conoscenti giunsero sul posto dapprima le figlie, quindi fu la volta dei vicini e man mano che il lavoro di demolizione procedeva, nei pressi della casetta si radunavano sempre un maggior numero di persone, le quali assistevano allo scempio gridando indignati la loro protesta contro i mandanti e gli esecutori che si erano prestati al perfido gioco.

I risultati furono immediati. I due individui discesero dall'alto del tetto e con la scorta dei carabinieri, e accompagnati dagli eredi Torlonia e dai legali, si allontanarono rapidamente dalla zona. La casa era salva.

La povera famiglia vive però sempre in grande apprensione. I legali dei Gerini-Sforza hanno minacciato il ricorso alla celere se la famiglia non si deciderà a dichiarare che la terra è dei Torlonia. Ma gli abitanti di Fiumicino rispondono che mai, in tanti anni di lavoro e di domicilio su quella terra, un Torlonia ha mai avanzato pretese così assurde. E sono pronti a giurare che nemmeno il Catasto può provarlo. Comunque, la cosa più scandalosa è che l'amministrazione comunale e il governo non hanno mosso un dito per dare un'assicurazione alle 900 famiglie che su quel terreno, a prezzo di duri sacrifici, hanno eretto la loro dimora.

L'8 SETTEMBRE A PORTA S. PAOLO

Lunedì alle ore 13 a Porta San Paolo, l'on. Giorgio Amendola, ex comandante garibaldino per il Lazio, celebrerà il nono anniversario dell'inizio della Resistenza partigiana

La segreteria federale del PCI invita tutte le organizzazioni dipendenti a partecipare alla manifestazione. Lunedì alle 19 si riuniranno a Ponte Parione solo i segretari di Sezione

SENSAZIONALE ANNUNCIO ECONOMICO

"23-27enni sposerebbersi dote quattrocento milioni,,

Si tratta di due sorelle o troppo brutte o in vena di scherzi - E' un "messaggio speciale,,?

Un diffuso quotidiano romano pubblica stamane un sensazionale annuncio economico che metterà certamente in subbuglio tutta la gioventù maschile e femminile, provocando un'ondata di speranze nei cuori degli scapoli, di costernazione nei cuori degli sposi novelli e di panico nei cuori delle fidanzate.

L'annuncio dice testualmente: « Sorelle 23-27enne sposerebbonsi, dote quattrocento milioni. Casella 155 P Sip Tritone ». La cifra è scritta per esteso, in lettere, ed è pertanto inequivocabile. Non si tratta di un errore di stampa.

Quattrocento milioni di dote attendono dunque i due fortunati giovanotti che riusciranno a conquistare l'amore delle due ricche fanciulle? Ma è possibile che due ragazze giovani, con una dote così cospicua, abbiano bisogno di mettere un annuncio su un giornale per farsi sposare da qualcuno? Che cosa si cela dietro la straordinaria inserzione? Le due sorelle sono dunque così brutte? Oppure si tratta di uno scherzo? O di una « parola d'ordine » tra bande? O di un affare poco pulito?

Se fossimo nei panni del Questore vorremmo vederci chiaro

Oggi si riuniscono a congresso i lavoratori dei Monopoli

Avrà inizio oggi al Teatro « Nuovo » in via degli Ascianghi il Congresso dei lavoratori dei Monopoli di Stato, in preparazione dei Congressi della Federazione Statali e della Camera del Lavoro.

L'importanza del Congresso è data dalle lotte che i lavoratori della Manifattura hanno sostenuto per il miglioramento del tenore di vita e la difesa delle libertà sindacali, e del ruolo che questi lavoratori hanno assunto nel quadro generale dell'azione sindacale.

L'ampia risonanza che il Congresso del Sindacato unitario ha già avuto nella sua fase di preparazione è indice della maturità della categoria e dell'importanza dei problemi discussi in un settore così legato alle esigenze della cittadinanza.

TRAGICO INCIDENTE SULLA NETTUNENSE

Fermato dalla "Stradale,, viene ucciso da un camion

Un autotreno ha travolto e ucciso ieri sera sulla via Nettunense, un giovane commerciante, il ventottenne Elso Cicconi, abitante ad Anzio, in via Aldobrandini 4.

Il mortale investimento è accaduto al chilometri 19.345, dove il Cicconi che viaggiava su una « Topolino » era stato fermato da due agenti della polizia stradale i quali avevano notato che i fari della sua auto erano privi di antiabbaglianti.

Disceso dalla macchina che aveva accostato al margine della strada il Cicconi porgeva i documenti all'agente Angelo Pasquali che per verificarli si portava, insieme al Cicconi stesso, sotto un fanale, dietro la vettura ferma. Proprio in quell'istante un grosso autocarro, targato LT 4946, condotto dall'autista Dario Panigutti, di 32 anni, domiciliato a Latina, sopraggiungeva a forte velocità e investiva in pieno il povero Cicconi.

Immediatamente il Cicconi veniva soccorso e, con un'auto di passaggio trasportato a S. Giovanni, ma le ferite riportate erano così gravi da causare l'immediato decesso.

Inasprite le sanzioni contro gli indisciplinati

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica che continuando nell'opera di repressione delle infrazioni alle norme sulla disciplina del traffico, il Prefetto ha disposto — in relazione alla gravità delle infrazioni stesse — il ritiro di altre 15 patenti, di cui dieci per il periodo di giorni 5, una per giorni 15, due per due mesi e due a tempo indeterminato.

L'A.T.A.C. per le partite di calcio allo Stadio

A decorrere da domenica, e nelle domeniche successive nelle quali verranno disputate allo Stadio le partite di Calcio, verrà effettuato lo speciale collegamento filoviario tra P.za S. Maria Maggiore e lo Stadio.

Come è noto il collegamento viene esercitato sul percorso: V. Gioberti - P.za Esquilino - V. A. Depretis - V. IV Fontane - V. del Tritone - V. Due Macelli - P.za di Spagna - V. del Babuino - P.za del Popolo - P.le Flaminio - Lung. delle Navi - V. G. Fracassini - Stadio. Le partenze da P.za S. Maria Maggiore cominceranno un'ora e mezza prima dell'inizio delle manifestazioni sportive.

Verrà applicata la tariffa unica di L. 50 a corsa.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI mandino a ritirare presso il CDS Pattuglia di questa settimana.

SI AVVISANO LE SEZIONI che le prenotazioni dell'Unità di Lunedì possono si ricevono fino alle ore 12 di domani presso l'ufficio diffusione dell'Unità.

Si ricorda che la Federazione rimarrà aperta oggi sino alle ore 23 per i versamenti delle ricevute della sottoscrizione.

Convocazioni di Partito

FF. TT. I compagni dei Comitati di Cellula, delle SS. II., del CDS, dei CdS, Capigruppo ed attivisti, oggi alle 19 in Federazione.

ERBE E FRUTTA: I compagni del CDS oggi alle 18 in Fed.

LA COMMISSIONE di Amministrazione allargata oggi alle 18.30 in Fed. in riunione straordinaria.

LEGGETE

Vie Nuove

ENAL — I.D.S.

AL PALATINO

STADIO DI DOMIZIANO (Ingresso Via dei Trionfi)

Stasera sabato 6 e domenica 7 ore 21

"IL PECCATORE SANTO,,

di Miguel Cervantes de Saavedra

NOVITA' ASSOLUTA PER ROMA

Regia di Ferdinando Tamberlani

Sedie numerate L. 500 (ENAL L. 400); Tribuna lire 300 (ENAL L. 200).

Vendita biglietti: ARPA — Locali CIT — Galleria Colonna ed ai botteghini del Teatro le sere di spettacolo.

Speciale servizio Auto-Filo-Tranviario ATAC

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 6 settembre (250-116): S. Zaccaria. Il sole si leva alle 5.51 e tramonta alle 18.51.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 33, femmine 20, nati morti nessuno; morti maschi 13, femmine 18. Matrimoni trascritti 59.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 17.8-28.7. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura quasi invariata.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « Festival di Charlot » al Volturno, Arena Appio, Appio, Bologna, Cola di Renzo, Delle Vittorie e Rex; « Giuramento » all'Arena del Pio; « Guardie e ladri » all'Arena S. Ippolito e S. Ippolito; « Fanfan la tulipe » a Capitol; « Salerno ora X » al Doria; « Teresa » all'Impero e Preneste; « Ecco Ti... » al Novocine e Parioli; « Gli avvoltoi non volano » al Roma

Culla

— La casa del compagno Bruno Roscani, agit-prop della Sezione Ponte Milvio, e della compagna Orsolina Bellini, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto che si chiamerà Roberto. Ai genitori felici molte congratulazioni; al neonato tanti auguri di felicità

Solidarietà popolare

— Il compagno M. L. ... pensionato per malattia contratta sul lavoro, con cinque figli a carico di cui uno rachitico e bisognoso di cure, si rivolge alla solidarietà dei lettori per un aiuto. Inviare le offerte in segreteria di redazione

AMICI DELL'UNITA'

QUESTA SERA alle ore 20 i seguenti compagni sono invitati presso l'Ass. « Amici » Albanese, Irpano, Castagneri..., Nevi, Rinaldi, Burressiniani, Patace e Simeri per urgenti comunicazioni.

LUNEDI' a P. Maggiore si terrà il 3. Congresso « Amici » del 2 Settore ore 19. Si raccomanda la partecipazione di tutte le Sez. I Segretari sono invitati a interessarsi che i delegati intervengano

RIUNIONI SINDACALI

COMM. FEMMINILE: Responsabili della Comm. Femminili di tutte le categorie lunedì alle 18 presso la Camera del Lavoro.

METALLURGICI: In preparazione del III Congresso provinciale, la Commissione elettorale si trova in sede tutti i giorni dalle 18 alle 20.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20.30 — 23: Sceneggiato — 12.15: Orch. Fragna — Ore 8.30: Canzoni — 11.45: Romanzo sceneggiato — 12.15: Orch. Fragna — 17.45: Musica Salon — 18.30: Lotto — 18.35: Orch. Ferrar — 20: Mus legg.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13.45, 15, 18. — Ore 9 Orch. Avitabile — 9.45: Jazz — gin... e otto — 13.30: Canta Lia 10-11: Mus. per tutti — 13: Ae. 15.15: Ritmi — 16: Parata di orchestre — 16.45: Canta F. Lombardi — 17: Ballate — 18.30: Orch. Savina — 19: Romanzo sceneggiato — 19.30: Ottoni — 20.30: Orch. Orch. Rodella — 21: Orch. Pace n. Barzizza — 22.30: Kramer — 23.15 0.30: Orch Romano.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21.30: Concerto diretto da Ferenc Fricsay

OGGI all'ARISTON

Siamo orgogliosi di presentare al pubblico romano un film così meravigliosamente recitato e diretto, che non esitiamo a classificarlo fra i migliori di quest'anno.

Oggi all'ARISTON

Per quanto gli attori siano sconosciuti in Italia, essi sono stati scelti fra i migliori elementi del cinema e del teatro inglesi. Ognuno di essi è perfetto nella parte che rappresenta, ognuno di essi è naturale, vero, convincente, come appartenesse alla vita stessa.

Oggi all'ARISTON

Vi offriamo una storia insolita — una vicenda che non avete mai visto prima d'ora. Si tratta di un film che apre le porte di un mondo sconosciuto e ne penetra tutti i segreti, svelando speranze e terrori, gelosie e rivalità. E' un film avvincente, umano, drammatico, emozionante.

Oggi all'ARISTON

Assisterete ad una grande, commovente storia di amore — sarete voi stessi protagonisti di un terribile, angoscioso dilemma, quello di una donna bellissima nelle cui mani è stata posta la vita dell'uomo che ama.

Oggi all'ARISTON

QUELLI CHE MAI DISPERANO

(RANK FILM)

OGGI « Grande Prima » al Cinema "METROPOLITAN,,

Alla « Prima » interverranno al completo i giocatori della LAZIO e della ROMA con i Dirigenti di milioni di spettatori

film formidabile che susciterà l'entusiasmo Glorie e battaglie del calcio italiano in un

L'onesto Iago

di LUIGI RUSSO

Due interpretazioni si contendono il campo sulla figura di Iago: da una parte c'è l'interpretazione vulgatissima, che è stata codificata dal Croce, che Iago rappresenti, non il male commesso per un sogno di grandezza, non il male per l'egoistico soddisfacimento delle proprie voglie, ma il male per il male, compiuto quasi per un bisogno artistico, per attuare il proprio essere e sentirlo potente e dominatore e distruttore anche nella subordinata condizione sociale in cui esso è posto. Dunque Iago sarebbe la perversità che è fine a se stessa, che è gioia di se stessa. Giustamente si è opposto a questa interpretazione Mario Praz, il quale così formulata la troverebbe un'interpretazione di tipo decadente; invero parlare di interpretazione decadente a proposito del Croce ci è parso sempre troppo forte. Se c'è uno critico che si compiace di immaginazioni decadentistiche, è proprio il Praz e basti pensare a un suo volume celebre, dove la carne e il diavolo e il sangue fanno la loro compiacciuta tregenda. Piuttosto ci sarebbe da pensare che Iago sia la figura machiavellica quale poteva essere riecheggiata da uno scrittore lontano dalle discussioni che in Italia si facevano sul Valentino, su Francesco Sforza, o su Ferdinando il Cattolico. Viene per questo lato ravvicinato all'Edmondo di *Re Lear*: Edmondo è il figlio illegittimo, nato nell'amore extra coniugale, generato quindi in un momento di genialità, di estro del generante. Il vero figliolo legittimo quindi dovrebbe essere Edmondo, non già Edgardo: il gonzo concepito fra la veglia e il sonno in un letto pieno di noia dovrebbe soccombere davanti al fratello geniale, concepito al di là delle leggi sociali, ma secondo la legittimità e la vocazione più profonda della natura. Anche Iago dunque sarebbe simile ad Edmondo, l'eroe machiavellico, «italianato», come dicevano allora.

Il lettore potrebbe concludere per suo conto che si tratta di due interpretazioni molto vicine, senonchè nella interpretazione che per omaggio al suo più illustre assertore possiamo chiamare crociana, ma non è solo di Croce, noi sentiamo una punta di piagnonismo (essa riassume gli umori delle interpretazioni metastoriche delle opere d'arte, che ebbero voga fin dal tempo in cui si parlava dell'arte per l'arte) mentre nell'altra, quella del Praz e dei suoi predecessori ed accoliti, avvertiamo una concezione più storicistica, ma con forti reminiscenze di quella che possiamo chiamare la concezione paraestetica della poesia. Però «l'onesto Iago», il «buon Iago», non sarebbero più degli ironici commenti alla malizia del personaggio, ma sarebbero un riconoscimento alla sua sostanza più profonda: Iago sarebbe il «virtuoso» del Rinascimento, che viene accettato con quella stessa impassibilità e si vorrebbe dire entusiasmo con cui il Machiavelli accetta la figura del Valentino, quella di Francesco Sforza e di Ferdinando il Cattolico.

«Io non sono che un critico», esclama Iago a un certo momento; l'auto-definizione trasporterebbe il personaggio su un piano intellettuale. Egli è di onestà perfino eccessiva: e sa penetrare con acuta esperienza, i segreti della condotta umana»; così commenta Otello la figura del suo consigliere e suggeritore. E lo stesso Iago abbozza una difesa di sè: «Chi potrà dire ch'io faccio il furfante, quando i consigli che do sono disinteressati, onesti, conformi alla logica?». Si badi bene, «conformi alla logica»: egli è un filosofante della sua onestà, un virtuoso, nel senso che la parola aveva assunto in Italia sotto la suggestione delle novelle del Boccaccio e degli scritti del Machiavelli. E' noto l'episodio che Pietro Aretino ha raccontato, per la morte di Giovanni de' Medici: «Venne poi alla confessione cristianamente, e, vedendo il frate, gli disse: "Padre, per essere io professor d'armi, son visso secondo il costume soldatesco, come anche sarei vivuto da religioso, s'i avessi vestito l'abito che vestite voi, e, senonchè non è lecito, mi confesserei in presenza di ciascuno, *perchè non feci mai cosa indegna di me*"». Son vissuto secondo il costume soldatesco, però non feci mai cosa indegna di me: ecco la moralità, di carattere tecnico e puntuale, di cui si giovavano gli uomini del Rinascimento, un giudizio immanente nelle azioni degli uomini, che si ricava dalla logica stessa interna con cui noi volta per volta assolviamo il nostro compito professionale. Anche nel campo delle lettere e delle arti, noi giudichiamo i letterati secondo la loro bravura e la loro conclusività creativa. Chi rompe la regola della sua arte e della coscienza — noi diciamo, trasportando la scoperta del Machiavelli in un altro campo che non sia quello politico — deve pur essere scacciato dal tempio. La stima nostra è soltanto per i capaci: è una maniera assai diffusa ormai di giudicare al di là di ogni filisteismo sociale, e tale insegnamento inconsapevole noi lo deriviamo da Machiavelli, presunto maestro di immoralità. Non c'è una capacità e una moralità fuori dell'opera, in cui quella capacità di esperimenti. Machiavelli condannava l'inetto Pier Soderini, e presentandosi la sua anima all'inferno, la faceva rimandare «al limbo dei bambini», perchè indegna di essere ricevuta dal diavolo. Ciò che è un'intuizione anche del magnanimo e cristianissimo Alighieri, che confinava nell'anti-inferno gli angeli i quali, nella grande sedizione celeste, non parteciparono nè per Dio nè per i ribelli, «ma per sè foro». «Caccianli i cieli per non esser men belli — nè lo profondo inferno li riceve — c'alcuna gloria i rei avrebber d'elli».

Dell'epigramma del Machiavelli, scritto subito dopo la morte del Soderini, uomo da cui egli era stato sempre benvoluto, e di cui era stato fidatissimo amico, si è fatto sempre scandalo fra gli storici: ma nel cielo della tecnica politica e della nuova «virtù», il Soderini era un pover'uomo, un votivo mancante, un inetto, e il Machiavelli giù inclemente a dannare il suo amico, con la ferocia degli scopritori di una nuova e più vera religione. Io non sono che un critico, avrebbe potuto ribattere Machiavelli, ai suoi malevoli interpreti, e quando gli storici a questo proposito parlano di «cinismo» del fiorentino, a dire il vero questo preteso cinismo è soltanto un ossequio al rigore morale della sua scienza politica, che non conosce le amicizie, e gli affetti privati, ma giudica secondo l'interno valore degli uomini. Solo gli spiriti accomodanti non sono mai cinici, e sono tutti iscritti al Circolo dell'Amicizia come i noti personaggi di una commedia goldoniana che si salutano con la parola «amicizia», ed essi sanno fingere parole di untuosa pietà per tutti: ma per salire a queste forme di sarcasmo, bisogna pur essere ben fondati in una profonda religione interiore, e saper rinunciare a tutte le morbide dolcezze, e redditizie dolcezze, delle menzogne sociali, che noi lasciamo volentieri a quelle che altra volta abbiamo chiamato anime belle: la turba infante, generata idealmente dal Pascoli, gli infanti lattei, rugosi, che si trastullano con la rea cicuta, i figliuoli, morti ancora avanti di nascere, dell'*Etera*.

Molto probabilmente lo Shakespeare nel delineare la figura di Iago voleva contrapporsi al piagnonismo che dilagava nel suo paese. Quindi, non un esteta della malvagità, e nemmeno un esteta della sua virtù; si tratta del tipo nuovo dell'uomo, apparso nel mondo rinascimentale, che chiedeva cittadinanza nel mondo della poesia, e di cui lo Shakespeare, pur lontano dalla patria del Rinascimento, riusciva a captare lo spirito segreto. Si intende bene che nell'irrigidimento proverbiale della persona di Iago egli possa apparire come un semi-diavolo, come un uomo malvagio, malvagio per puro esercizio della sua criminalità; ma tutto questo è ben lontano dallo spirito scespiriano, che non era ipocrita, non era un'*anima bella*, ma guardava nel fondo dell'inferno, nel formicolio delle anime, senza trarne scandalo, non irrigidendosi mai in una formula filosofica e se mai giovandosi del personaggio come idolo polemico.

L'onesto Iago tutte le volte ci viene di contrapporlo ai sentimentali, agli incapaci di un giudizio critico: un rumoroso scrittore fiorentino, nel 1929, preludendo alla rivista *Pegaso* che ebbe la meritata fortuna per quattro o cinque anni, si giovava della battuta di Shakespeare, per dire, vedete, noi qui siamo gli artisti, i poeti, non i critici: lo Shakespeare, quando ha voluto tratteggiare il critico, ha inventato Iago. Ma proprio il Iago scespiriano ci prende per questa sua aura diabolica, per questa sua insofferenza delle pie menzogne dei sentimentali, e per l'intuizione barbarica e generosa del suo creatore. Senza commettere delitti, senza tramare tresche e tender tranelli (anche Machiavelli non ne commetteva), Iago è presente sempre nell'attività degli uomini politici, nell'attività degli storici e dei moralisti, così come è presente Giovanni delle Bande Nere quale fu intravisto dall'Aretino, ed è presente il Valentino, attraverso l'entusiasmata apologia del Machiavelli. Sicchè quando ti dicono, che tutto questo è immorale, che proprio hai perduto il mitidio, cioè il cervelletto, rispondi, come Iago, ma io non sono che un critico.

VENEZIA — In assenza degli astri maggiori, stelline cinematografiche di più o meno modesta grandezza brillano al Lido. Ecco l'americana Jackie Frost, in tenuta quasi autunnale

"L'UOMO TRANQUILLO„ PRESENTATO AL FESTIVAL DI VENEZIA

Pugni, scommesse, ubriacature in un nuovo film di John Ford

Una Irlanda bucolica e una vicenda convenzionale — Il celebre regista sembra avere ormai scelto il quieto vivere — Ricordo lontano del «Traditore» e di «Furore»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 5. — *The quiet man* (*L'uomo tranquillo*): poichè si mormora che questo film di John Ford sia papabile per il Gran Premio della Mostra, tutti lo attendevano con legittima curiosità. Alcuni privilegiati che avevano avuto la fortuna inenarrabile di assistere ad una visione privata del film, salutavano con sussiego gli amici, e compivano quel largo gesto circolare della mano destra che, unito ad un allusivo e prolungato «Ehhh!» dalla bocca semiaperta, significa: «Vedrete che roba! Un capolavoro, vi dico».

Le discussioni che son subito sorte dopo il film dimostrano, per lo meno, che tale tesi del *capolavoro non è davvero accettabile da tutti*. E a noi sembra che, di fronte a un uomo di cinema come John Ford, troppi siano pigramente disposti a creare il mito, ad attribuire profondi significati alle cose più ovvie, a perdere — in poche parole — il senso della misura e delle proporzioni. Pochi, ci sembra, dimostrano la serietà di chi ama situare un film in tutta l'opera di un artista, per trarne istruttivi confronti e per motivare un giudizio che non sia astratto ed irreale. Questo è tanto più strano in quanto *The quiet man* offre innumerevoli motivi di meditazione, di discussione, di approfondimento, e permette di superare senza timore la volgare encomiastica.

The quiet man, l'uomo tranquillo, è John Wayne, un pugile americano nato in Irlanda, che torna al paese natale, Inisfree, dopo una dura esperienza che lo ha deciso ad abbandonare il ring: durante un incontro, infatti, egli ha ucciso un uomo. Inisfree è un paese che sembra abitato da pochissime persone, le quali passano il tempo, come dice il volantino pubblicitario, a bere, a scommettere, e ad azzuffarsi per futili motivi. Perchè gli irlandesi, si sa, sono gente dura e cocciuta. Il tipico esempio *del cittadino di Inistree è Victor* Mac Laglen, un gigantesco agricoltore, che entra subito in lite con lo *yank*: questi, infatti, gli soffia di sotto il naso una casetta ed una proprietà alla quale teneva; per di più il pugile, Thornton, vuole sposare la sorella del bovino Danaher. Naturalmente ciò manda su tutte le furie l'agricoltore, che tenta in ogni modo di provocare il suo antagonista. Ma poichè questi non reagisce — sempre per il ricordo di quella disavventura pugilistica — tutti lo credono un vile. Finchè, per risalire nella stima del paese e per conquistarsi l'amore della sua donna (che è la rossa Maureen O'Hara) Thornton si decide ad accettare la sfida di Danaher. E i due si scazzottano per lunghissimo tempo, tra il giubilo dell'intero paese, che si sfoga scommettendo sull'uno e sull'altro. Poi tutto si risolve, come era nei voti, con una sbronza generale, e con la riappacificazione dei due focosi irlandesi.

Immagine parziale

La trama che abbiamo raccontato non è davvero una gran novità. Nè ci sembrano una novità lancinante questi due personaggi di buoni dall'aria rude, che si picchiano, *ma, in fondo, sono spinti l'uno* verso l'altro da una innata amicizia. Che cosa c'è di nuovo, dunque, in questo film di Ford? Forse l'Irlanda? No davvero.

L'immagine dell'Irlanda che Ford ci offre è veramente la più convenzionale e parziale, la più codina che si possa conoscere: la rudezza degli animi, la lentezza con cui si svolgono le cose, l'attaccamento ad una tradizione tutta esteriore, il bere, il cattolicesimo, la pesca delle trote, le cornamusa, e così via. Questa immagine di una Irlanda bucolica è una immagine letteraria scaduta, appassita. Le avventure e le disavventure dei protagonisti, le loro battute, i loro scontri, ci hanno certamente fatto divertire. Non vogliamo negare a Ford il possesso di un mestiere eccezionale, e la capacità di una narrazione lineare. Ma questo davvero non può bastare nè a noi nè ad una Mostra internazionale di arte cinematografica: non può bastare soltanto che John Ford ci sveli il suo bell'attaccamento alla natura, al paesaggio, magistralmente vivo in una galleria di quadri in cui i verdi smeraldo contrastano coi rossi accesi in bell'effetto compositivo. Dimenticheremmo la storia del cinema e dimostreremmo poca fiducia e poca stima in John Ford se ci lasciassimo prendere soltanto da questo incanto, se non fossimo preventivamente convinti che queste cose, questo mestiere, questa profondità nell'uso del colore, debbono essere accettate come postulato nell'opera di John Ford. Se non fossimo convinti, altresì, che attori come Victor Mac Laglen, John Wayne e caratteristi come Fitzgerald (tutti uomini che hanno una decennale consuetudine di lavoro con John Ford) non possono deludere, quando sono portati a sostenere i loro ruoli tradizionali. Il nostro discorso critico deve necessariamente svilupparsi su altri punti.

Può sembrare paradossale quanto verremo dicendo: ci sembra, cioè, che se questa Irlanda non è nuova per noi, essa costituisce una novità per John Ford. Risaliamo a uno dei migliori film del regista: *Il traditore*. Il ricordo è facile, poichè anche quel film era interpretato da Victor Mc Laglen. Come si può conciliare l'Irlanda rivoluzionaria, indipendentista, di quel film, come si può conciliare la carica drammatica della Dublino del *Traditore*, con questa nuova immagine distensiva, con questi metaforici rintocchi di campane? Non è Victor Mc Laglen, il beone manesco del *Traditore*, che è divenuto un uomo tranquillo. Non ci lasciamo ingannare: la «tranquillità» è sopravvenuta in John Ford. Ma *la sua tranquillità è la tranquillità* del quieto vivere, della rinuncia. Qua e là traspare qualcosa del vecchio Ford: vi è un attimo di amarezza per il ricordo di una America brutale, in contrasto con un'Europa ancor sana. Vi è un momento di commozione, nel ricordo dei vecchi irlandesi che soffrirono sotto la dominazione inglese, vi è l'augurio di un mondo libero per le nuove generazioni, vi è l'orgoglio nazionale che traspare da certe canzoni patriottiche. Ma questi elementi sono assai difficili da rinvenire.

Due mondi a contrasto

Quello che rimane è la morale conservatrice di tutto il film, i rapporti tra marito e moglie sono esaminati per giunge.e alla valorizzazione di certe tradizioni che appaiono come tradizioni feudali, basate su rapporti ingiusti. Il problema della dote della moglie, ad esempio, è visto tutto in senso moralistico, conformista. Ci era presente, durante la proiezione, il ricordo di un nostro film recente, di *Due soldi di speranza*, e ci veniva fatto di mettere a contrasto il dramma dei due fidanzati napoletani che non possono sposarsi per mancanza di dote con la falsa fierezza di Thornton, che getta nel fuoco il denaro di Maureen O'Hara. Si tratta dunque di due *mondi* e di *due* concezioni profondamente diversi: da una parte vi è un legame con la realtà, dall'altro un tentativo soltanto apparente di riallacciarsi alla tradizione. Tentativo apparente, perchè non si può davvero contestare che questo paese in cui la gente non fa altro che bere, scommettere e battere la propria moglie è un paese davvero assai singolare. Noi non ci potremmo vivere, chè siamo astemi e deboluccì.

L'impostazione moralistica del «grande convertito» John Ford è ormai, purtroppo, alla base di tutta la sua opera. Tra l'Irlanda di *The quiet man* e l'America di *Furore* c'è davvero il mare di una involuzione. Ed è inutile dire che noi preferiamo il Ford di *Furore*, il Ford che ci faceva piangere e pensare, al Ford di *The quiet man*, che ci fa sorridere, ma che ci lascia, come la saccarina, con la bocca amara.

TOMMASO CHIARETTI

Americani in divisa o in abiti civili, tardone intramontabili, giovani componenti il «Club del carciofo», residui del fascismo dalla fisionomia non equivoca, tutti i membri, in una parola, del pubblico di Venezia, seguono col più evidente interesse le proiezioni cinematografiche

UN GRANDE VIAGGIO PER I CANTIERI DELL'ABBONDANZA

La buona terra

Nuovi passeggeri - Come è stata sconfitta la malaria - Guardando l'immensa diga - Fervore a Rostov - Il deserto fiorito - Fine del viaggio e ritorno a Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IV

MOSCA, settembre.

Il capitano non abbandona la passerella: non siamo più su un fiume, qui, bisogna fare attenzione ai turbini d'aria. Se dalle lontane steppe si levasse il vento, farebbe presto a scatenarsi una tempesta.

Ma per ora va tutto bene, a parte qualche onda che si alza a tratti, e subito si spegne. Sul ponte ci sono molti passeggeri nuovi, che seguono la via fluviale Stalingrado-Kalac per la prima volta. A poppa si accendono tra di loro discussioni animatissime. Senza volerlo, ascolto un medico che si sta recando a Rostov sul Don:

«Sapete che abbiamo eliminato completamente tutti i principali focolai di malaria, nel nostro Paese? La creazione di specchi d'acqua così vasti avrebbe potuto causare una nuova offensiva della malattia. E invece no. Noi non permetteremo che le febbri malariche infestino le zone del mare di Mosca, di Rybinsk e di Zimlianskaia, e perciò stiamo lavorando con una organizzazione sanitaria perfetta. La malaria, come tutti gli altri flagelli, può essere eliminata dall'ingegno dell'uomo. E lo sarà».

Parla con una tale foga, con un tale entusiasmo giovanile — eppure è un anziano dottore, col viso ormai stanco e solcato di rughe — che la gente intorno a lui ne rimane presa profondamente, e io non posso fare a meno di commuovermi. Anche lui, anche la sua gioia di lavoro e il suo entusiasmo sono una conquista, come quella del Volga-Don.

Stiamo navigando sopra le antiche rive del fiume. Esse sono state sommerse, ma nessuno ne è rimasto danneggiato: i paesi della riva sono stati trasportati sulla costa, con i loro frutteti, con le tombe degli eroi che hanno dato la vita per la patria. «Hanno lasciato aride terre per andare in terre felici», ci ha detto un vecchio cosacco, Vassili Novojilov, che abbiamo incontrato sulla banchina di Kalac.

...Una fila scintillante di lampade elettriche brilla lontano, nella notte: è il complesso idraulico di Zimlianskaia, il cuore dell'energia del mare. Le sue luci — aurora che mai si spegne — abbracciano l'orizzonte.

Il battello accelera il suo cammino. Il vento si è fatto più forte, e le onde si precipitano con forza, con furore quasi, contro la diga che resiste alla loro pressione. Le chiuse ci fanno discendere rapidamente e senza scosse nel corso inferiore del Don. Di qui si comprende meglio quale sia l'insieme grandioso dei lavori che hanno portato alla creazione del complesso idraulico di Zimlianskaia. A destra e a sinistra, a picco sulla nave, è la grande muraglia della diga, coronata di mille fiamme. Quanta forza nasconde! A guardarla ci si sente fieri della potenza dell'uomo guidata dalla ragione, della meravigliosa capacità della nostra tecnica, del piano geniale che ha animato questo sforzo grandioso per il bene della patria, per la pace, per l'umanità.

Una città rinata

Rostov. Una banchina di nuova costruzione, tuffata nei fiori e nel verde, camini di officine annunciano questo grande centro dell'industria delle macchine agricole. Le strade civettuole, distrutte durante la guerra dai fascisti e ricostruite in pochi anni, sono più belle ed eleganti che mai. Rostov sul Don, città dove convergono decine di linee ferroviarie, di navigazione aerea e navale...

In questo istante alcuni apparecchi da trasporto si stanno alzando dal grande, moderno aeroporto della città. Durante la notte, un riflettore getta sulla pista di atterraggio una larga striscia di luce azzurra. Il mio lungo viaggio sul canale Moskova-Volga, sul Volga, lungo il canale Lenin, il Don e il mare di Zimlianskaia, è alla fine.

Torniamo a Mosca; ci arriveremo presto: tre ore di aereo. Cullati leggermente nelle loro poltrone i passeggeri leggono o scarabocchiano appunti. Per molto tempo penserò ancora a questo viaggio.

Passeggeri molto diversi hanno navigato a bordo del Giuseppe Stalin *prima, e poi* dello Stalinskaia Constitutsia. *Ognuno ha visto e ricorda ora in modo diverso gli episodi del viaggio, ma ci sono cose che tutti pensano. Pensano che nel ricco Brasile da anni la miseria falcia un terzo della popolazione, che in India la carestia rende cieche milioni di persone, che essa distrugge terre immense in tutto il mondo. E certi «scienziati» pretendono di farci credere che tutto ciò è necessario, che non potrebbe essere altrimenti. O forse bisognerebbe, ecco, secondo loro, distruggere un miliardo almeno di persone, ridurre alla metà la popolazione del globo: ci vorrebbero sanguinose guerre e terribili epidemie, per mettere fine alla carestia.*

Grano nella steppa

Che ignobile, disgustosa menzogna è questa! Noi abbiamo veduto il grano crescere alto e pesante in terre ieri deserte, abbiamo visto colcos di regioni un tempo desolate raccogliere 50 quintali di grano ogni ettaro, abbiamo visto aride steppe trasformate in giardini fioriti. Abbiamo visto un popolo capace di creare una terra che possa nutrire milioni di persone, una terra buona e generosa, una terra comunista.

Abbiamo visto dighe, officine idroelettriche, canali, mari meravigliosi, e in essi la volontà di lavorare, di creare, di costruire l'avvenire, il comunismo, di andare verso la pace, la volontà e la decisione che animano il popolo sovietico.

...L'immobile, gigantesco edificio dell'Università di Mosca si profila lontano. L'aereo traccia un circolo, scende e scivola sul terreno dell'aeroporto della capitale. Ora, veramente, il nostro viaggio è finito.

A. SCIAROV

FINE

Cittadini sovietici in gita lungo le rive dell'immenso Volga, a breve distanza dalla centrale idroelettrica di Stalingrado, un'altra fra le grandi costruzioni del comunismo

Le prime del cinema e del teatro a Roma

CINEMA

Processo alla città

«E la storia - ebbe a dichiarare Luigi Zampa a proposito di questo suo film — di una istruttoria giudiziaria che presenta la visione di un ampio retroscena umano e sociale. Per quanto l'azione sia fissata in una determinata epoca (primi anni del 1900) lo sviluppo della vicenda coglie situazioni e condizioni tutt'altro che sorpassate...».

Il film prende l'avvio dal famosissimo «caso Cuocolo» (che nel film si trasforma in Ruotolo), ma non è una rievocazione di quella vicenda giudiziaria: tanto che alcuni personaggi del «caso» sono trascurati. All'inizio assistiamo alla scoperta dei cadaveri di Ruotolo e di sua moglie. La polizia e la magistratura si danno da fare, ma inutilmente, perchè, come intuisce un onesto e coraggioso magistrato incaricato di condurre le indagini sul delitto, si tratta di un «delitto d'onore», un delitto cioè in cui è coinvolta la «camorra», vale a dire una quantità di persone che vanno dalla tenutaria di una casa di appuntamenti, a «cavalieri», «commendatori» e magari «onorevoli». Però la polizia, che ha fretta di tacitare l'opinione pubblica e di archiviare il caso dopo aver messo qualcuno in galera, mette le mani su un innocente, un giovane che la miseria ha spinto qualche volta a commettere lievissime infrazioni alla legge. Il magistrato segue una pista che lo porta a scoprire gradualmente tanti indizi da renderlo certo che non si sbaglia: il delitto lo ha commesso la «camorra». Il giudice ordina numerosi arresti di persone molto «in vista», di gente che la stampa borghese definisce «onorata». Anzi, ad un certo punto fa arrestare pure suo cognato.

Tutto ciò provoca un'ondata di proteste contro il magistrato. La polizia non intende più seguire questa pericolosa quanto coraggiosa strada e tenta di arrestare il giovane innocente. Costui fugge e cade sotto un treno. Convinto più che mai della sua innocenza e della colpevolezza di un usuraio (il primo responsabile del delitto) e di tanta gente «intoccabile», il giudice è ora deciso a procedere contro costoro, a fare insomma il «processo alla città».

Bisogna a questo punto notare che il film termina laddove dovrebbe cominciare, cioè quando inizia il «processo». Ma sarà poi in grado il giudice di condurre a termine questo processo?

Potrà egli, da solo, lottare ed avere ragione di gente tanto potente e protetta? Il film, con alquanto ottimismo, lascia intendere di sì, o, perlomeno, non si pronuncia. In ciò sta il suo limite, nel non aver saputo chiaramente denunciare l'impossibilità che un individuo solo, anche se magistrato, in una società borghese possa fare veramente giustizia, tanto più che questa è, a sua volta, legata a quella classe dirigente di cui fanno parte tanti esponenti della «camorra».

Però «Processo alla città» è ugualmente serio e attuale. Esso denuncia, con molta chiarezza e precisione, una situazione che ha molti punti di contatto con quella esistente oggi a Napoli ed in altre città ancora. Si pensi all'enorme apparato che si muove allorchè qualche persona influente o importante sta per essere coinvolta in uno scandalo. Si veda come la polizia abbia paura di toccare certe persone e come invece preferisca trovare fra la povera gente il capro espiatorio, magari innocente, ma tale da mettere le cose a tacere. Il caso Egidi in questo senso insegna molto. Vi è poi l'accenno al dissidio profondo esistente fra polizia e magistratura (altro argomento di enorme attualità) reso magnificamente grazie a due maiuscole interpretazioni, quella di Paolo Stoppa (il poliziotto) e Amedeo Nazzari (insolitamente sobrio, nella parte del giudice). Insomma, «Processo alla città» è, come abbiamo visto sopra, un film limitato, ma la serietà, il realismo (un'ambientazione di Napoli veramente notevole: senza nessun effetto «di colore») e l'onestà con cui è stato realizzato, ne fanno un'opera oltre che pregevole nella realizzazione, di notevole importanza culturale. Un ultimo cenno meritano gli altri attori: Silvana Pampanini (sulla via di diventare un'attrice «seria»), Irene Galter sobria e spontanea, Franco Interlenghi molto bravo, e tanti altri attori di fianco, tutti ben diretti da Luigi Zampa, che con questo ha realizzato il suo film migliore.

Vice

TEATRO

Nozze di sangue

Questo secondo spettacolo del Teatro della Quercia non ha nulla a che vedere col precedente tentativo mai riuscito dell'«Imperatore Jones» di O'Neill. Innanzi tutto per la qualità dell'opera: «Nozze di sangue» non è certamente il capolavoro di Lorca, anzi è uno dei drammi nei quali più difficile, sul piano drammatico (e quindi su quello della rappresentabilità), è la composizione dei vari elementi di folklore, di ispirazione realistica e popolaresca, e di decadentismo cosmopolita; tuttavia è sempre l'opera di uno dei maggiori poeti del nostro tempo, e non ha bisogno di tam-tam per farsi seguire dal pubblico. Ma al buon successo dello spettacolo (un successo di modeste proporzioni, come s'addice a un gruppo di giovani attori, alcuni dei quali inesperti, ma tutti dotati di generosa volontà) ha giovato anche l'esecuzione diretta quasi sempre con accortezza, semplicità e nessuna velleità di stupire i turisti. Naturalmente il carattere del dramma di Lorca (che narra la storia d'un amore prima troncato e poi ripreso quando entrambi i protagonisti hanno stretto nuovi legami, con il finale di sangue tipico di tutte queste tragedie rusticane, siano ambientate in Sicilia o nella Spagna) è tale da richiedere grande abilità ai suoi interpreti, una possibilità di soggiogare l'attenzione dello spettatore con una recitazione al tempo stesso drammatica e lirica, con parti che forse dovrebbero addirittura essere trasportate in musica, tanto sono separate dal corso dell'azione, come vere e proprie oasi musicali; ma i giovani attori, guidati dalla mano delicata (tranne che nelle apparizioni degli elementi simbolici, la luna e la morte, che trasportavano l'azione in un fabliesco scespiriano, di tutt'altro carattere e stile) di Vincenzo Aveta, hanno saputo quasi sempre essere all'altezza del tono generale dello spettacolo. Senza fare distinzioni, nomineremo fra i migliori Franca Balletta, Scilla Brini, Marisa Starace, Sergio Dionisi, Giuliano Isidori, Ennio Balbo, Ugo Rossi e Massimo Burrelli; a parte, va segnalata la scoperta della serata, Luciana Pastori, che era la «Fidanzata». Molti applausi.

I. I.

Un nuovo film cinese proiettato a Mosca

MOSCA, 5. — Il nuovo film cinese «Storia di nuovi eroi» è stato proiettato ieri a Mosca in anteprima, presso il Ministero della cinematografia dell'URSS.

Il copione del film è tratto dal romanzo omonimo di Kung Chiue e Yuan Cing, che recentemente edito a Mosca nella traduzione russa, ha incontrato il favore del pubblico.

Si parla della lotta del popolo cinese contro gli invasori giapponesi: l'azione si svolge nella Cina settentrionale durante la guerra anti-nipponica del 1937-45.

Il Premio Cortina assegnato domani

Il Premio Europeo Cortina-Ulisse, che quest'anno si riferisce alla biochimica dell'organismo umano, verrà assegnato domani domenica 7 settembre, a Cortina.

Fanno parte della Commissione giudicatrice: Comm. Ettore Apollon., Ministero della P.I.; Prof. Daniele Bovet, Società Chimica Italiana; Sen. Prof. Gaetano Quagliarello, Accademia Nazionale dei Lincei; Prof. Alessandro Rossi Fanelli, Consiglio nazionale delle ricerche; Prof. Silvestro Silvestri, Commissione Italiana presso l'Unesco; Dott. Maria Luisa Astaldi e sig. Rafaele Contu, condirettore rivista *Ulisse*.

La Commissione, dopo tre sedute, ha fermato la sua attenzione sulle opere seguenti: Carl Wunderly: «Le proteine del sangue»; Ciaranfi: «Il cancro come problema biologico»; Ernest Baldwin: «Aspetti dinamici della biochimica».

L'opera di Baldwin è tradotta in italiano a cura di Einaudi.

INIZIATA LA PREPARAZIONE DEI CALCIATORI UNGHERESI

AVVENIMENTI SPORTIVI

PER L'ATTESO INCONTRO CON LA SVIZZERA

STATISTICHE, FATTI E «COSARELLE» SUL CALCIO

Ritorna il campionato

Jeppson è costato una somma pari a 160 anni di lavoro di un italiano medio - Il «patrimonio-giocatori» valutato oltre 7 miliardi

L'attesa è una febbre sottile, divora i nervi. Annienta. L'attesa rende inquieti, aumenta i dubbi e le incertezze, ingigantisce la curiosità. E' il fuoco di una miccia contorta che sembra non voglia avvicinarsi mai alla polvere.

E atmosfera di attesa è in questi giorni nell'aria: sta per arrivare Sua Altezza Serenissima il Campionato di Calcio, signore dei rettangoli verde e delle scarpe bullonate. Si sente prossimo e la febbre aumenta; i suoi messaggeri, gli «incontri-amicheroli» galoppano a briglia sciolta per le contrade d'Italia annunciando: «Arriva il Calcio.. arriva il Calcio!». E l'annuncio festoso trova eco dovunque.

* * *

Anche Carlin, direttore di «Tutto Sport», ha gridato: «Arriva il Calcio!». Lo ha gridato mercoledì scorso a nove colonne ed era quasi un appello disperato: «Si salvi chi può: arriva il calcio». C'era anche una vignetta; così: un essere mostruoso, metà uomo e metà pallone usciva da uno stanzone buio con la furia di un toro inferocito e strappando i cardini rovesciava le due facce della porta sopra due malcapitati signori: un ciclista e un discobolo. Chiaro il significato: arriva il Calcio e cancella tutti gli altri sport, arriva il Calcio e dichiara: «In questa stagione il signore degli stadi sono io».

Arriva il calcio...

* * *

Ma insomma chi è questo signor Calcio? Nell'anno 1580 Giovanni Bardi nel suo «discorso sopra il gioco del calcio» tentò di dare una spiegazione al quesito e scrisse: «Il calcio è un gioco di due schiere di giovani a piedi e senz'arme, che gareggiano piacevolmente di far passare di posta, oltre all'opposto termine, un mediocre pallone a vento a fine d'onore».

Disse il vero Giovanni Bardi? Chissà, forse la risposta valeva per l'anno 1580. Infatti, rileggendo oggi la definizione del Bardi una cosa balza subito all'occhio «gareggiano piacevolmente... a fine d'onore». Soltanto a fine d'onore? E gli stipendi, i premi partite, i ricingaggi favolosi che cosa sono? E gli acquisti tipo Hasse Jeppson? Tutto soltanto a... fine d'onore?

* * *

Certo Jeppson è un grande giocatore, ma pagato un milione e mezzo al chilo (forse anche di più) è una cosa che non convince nessuno. Centocinque milioni: avete mai pensato che cosa rappresenta questa cifra per un lavoratore medio italiano? Facciamo i calcoli insieme: prendiamo, per esempio, un signor X qualunque (già fortunato perchè lavora) che guadagna al mese 50 mila lire (doppiamente fortunato perchè ha uno stipendio che pochi possono avere). In un anno il nostro signor X avrà guadagnato 600 mila lire; stabilendo poi che in tutta la sua vita riuscirà a lavorare per quaranta anni consecutivi il nostro uomo al termine della sua operosa carriera avrà guadagnato 24 milioni di lire.

Facendo un elementare calcolo matematico si viene dunque a sapere che per coprire in parte la somma versata dall'armatore Lauro per l'acquisto di Jeppson occorre il guadagno intero di una vita intera di ben quattro lavoratori, cioè il guadagno di ben 160 anni di lavoro di un italiano qualunque, che non mangi, non beva, non paghi le tasse, non vesta; di un italiano che lavori e basta. E poi resterebbero sempre circa nove milioni da coprire.

* * *

Se Bardi tornasse, non credo che definirebbe più il gioco del calcio come fece nel lontano 1580. Forse lo chiamerebbe un «gigantesco affare, il più grande affare del secolo». Ed avrebbe ragione. Prendiamo queste altre cifre, per esempio: per il prossimo campionato di calcio le diciotto squadre di serie A metteranno in campo un «patrimonio-giocatori» valutato «sette miliardi e mezzo», così ripartiti: Juventus 610 milioni; Milan 558 milioni; Inter 537 milioni; Napoli 485 milioni; Lazio 456 milioni; Fiorentina 443 milioni; Roma 425 milioni; Sampdoria 400 milioni; Bologna 390 milioni; Triestina 362 milioni; Torino 358 milioni; Novara 359 milioni; Spal 345 milioni; Pro Patria 341 milioni; Udinese 340 milioni; Palermo 339 milioni; Atalanta 310 milioni; Como 295 milioni.

Sulla base di questi valori il «Calcio Illustrato» ha fatto una interessante classifica traducendo il denaro in punti (questo il sistema: essendo il valore complessivo delle squadre di 7 miliardi 344 milioni ed essendo soli 612 i punti in palio nel torneo risulta da una semplice divisione che ad ogni dodici milioni di «capitale-squadra» spetta un punto di bottino). Eccola: Juventus p. 51, Milan p. 47, Inter p. 45, Napoli p. 40, Lazio p. 38, Fiorentina p. 37, Roma p. 35, Sampdoria p. 29, Spal p. 29, Pro Patria, Palermo e Udinese p. 28, Atalanta p. 26, Como p. 25. Tanti soldi, tanti punti, forse il sistema non è sbagliato.

Calcio: cose belle e cose brutte. Intanto le ore passano e la febbre dell'attesa sale ancora. Quanta gente è legata al campionato? Chissà, pensate alle legioni di tifosi, agli innumerevoli amici del «Totocalcio», alle decine e decine di giocatori, di arbitri, di dirigenti, di giornalisti, di rifornitori di scarpe bullonate di palloni e di magliette, ai carabinieri e ai poliziotti che montano la guardia agli stadi, ai «bibitari» che si sgolano sulle gradinate e dinanzi alle uscite. E' grande la folla legata (bene o male) al campionato!

* * *

Attesa, e oggi ci sarà Milan-Juventus. E domani, ultima domenica da incontri precampionato numerose sono le squadre che scenderanno in campo. Il programma è ricco, ma due partite spiccano più delle altre: Roma-Lazio e Inter-Bologna. C'è interesse abbastanza per condire una intera giornata di campionato: dunque il Calcio è proprio alle porte. Arriva: si salvi chi può!

ENNIO PALOCCI

FESTUCCI, il popolare medio romano, ha sottoscritto, in occasione del «Mese» 3 mila lire per «l'Unità»

RITORNA UN INCONTRO RICCO DI TRADIZIONI

Roma e Lazio alla vigilia del "derby dell'amicizia,,

La riunione del Consiglio Direttivo biancoazzurro – Una medaglia d'oro della F.I.G.C. ai giallorossi che hanno vinto il campionato dei «cadetti»

I romani, nella giornata-anteprima del campionato di calcio 1952-53, sul vecchio rettangolo di gioco dello Stadio Torino torneremo a vedere giocare l'uno contro l'altra due squadre care agli sportivi romani: la Lazio e la Roma. Dopo un anno di assenza il vecchio motivo del campanile riprende dunque a vivere per un incontro dal nome augurale: il derby dell'amicizia»; poi continuerà a palpitare e a tener desta la rivalità tra i tifosi delle due squadre. Un augurio: che il vecchio motivo Roma-Lazio non debba interrompersi più.

Intanto, malgrado si tratti solamente di un incontro amichevole, sia nel «clan» giallo-rosso che in quello bianco-azzurro regna atmosfera di vigilia. I più indaffarati, naturalmente, sono gli allenatori, i quali pur consapevoli delle conseguenze morali di una vittoria sui loro giocatori alla vigilia del campionato, si preoccupano di invitare i loro atleti ad impegnarsi .. senza strafare.

Oggi, vigilia del grande incontro, il lavoro di preparazione è ridotto al minimo: solo passeggiate. Nel pomeriggio forse, biancoazzurri e giallo-rossi si ritroveranno al Motovelodromo Appia per assistere all'incontro amichevole Chinotto Neri-Piombino; per la sera è prevista una cena collettiva. Avvertenze: la partita avrà inizio alle ore 16.30; è confermato che non sono valide le tessere di abbonamento e di socio di nessuna delle due società.

Prosegue frattanto intenso il lavoro dei dirigenti. Ieri sera, in casa romanista, Sacerdoti ha convocato tutti i calciatori giallorossi e ha consegnato una medaglia d'oro, premio della FIGC, a tutti quelli che hanno preso parte allo scorso campionato. Infine il presidente romanista ha fatto un breve discorso augurale.

Nel «clan» bianco-azzurro ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo; tra le decisioni prese da segnalare l'avvenuta sostituzione del dimissionario Novaro con il signor Sabbatini e la nomina del rag. Pierandrei a economo della sezione calcio, in sostituzione del dott. Mortari, eletto segretario della Lega Nazionale della FIGC.

CHINOTTO NERI: Giubilo, Andreoli, Previato, Garzetti; Sforza, Di Napoli; Caruso, Larena Forte, Roccasecca, Malaspina.

PIOMBINO: Caruso Binda, Lancioni, Ortolano, Binda II, Corti; Bodini, Sansolini, Valli Valcareggi, Modiani.

Calciatori di 14 paesi ai «mondiali» del 1954

LISBONA, 5. — Otto delegati, in rappresentanza delle Federazioni calcistiche italiana, inglese, svizzera, cilena, svedese e uruguaiana, hanno iniziato oggi una serie di riunioni, che hanno per scopo di elaborare le norme e i programmi per i futuri campionati mondiali di calcio.

Il delegato svizzero, Thommen, che presiedeva la riunione odierna, ha annunciato che i campionati verranno disputati in Svizzera nel 1954 con la probabile partecipazione di sedici paesi.

Oggi all'Appio (ore 16,30) Chinotto Neri-Piombino

Non è un mistero per nessuno che quest'anno il Chinotto Neri punta al primato nel girone di IV serie nel quale milita per poter ritornare di nuovo in serie C. Per raggiungere questo obiettivo non sono state lesinate spese e la squadra attuale si presenta più solida di quella dello scorso anno.

Oggi la compagine giallo-verde collauderà ufficialmente le sue possibilità affrontando alle ore 16.30 al Motovelodromo Appio la simpatica squadretta del Piombino.

Sacchi vince alle Cascine

FIRENZE, 5. — Enzo Sacchi, campione olimpionico e mondiale della velocità dilettanti e l'azzurro Morettini hanno concesso questa sera alle Cascine una rivincita agli australiani Mockridge e Cox, i grandi battuti del Lussemburgo. La gara, risoltasi con la netta vittoria di Sacchi ha dato i seguenti risultati: finale per il 1. e 2. posto: 1) Sacchi (ultimi 200 m. in 11" e 7/10; 2) Mockridge; finale per il 3. e 4. posto: 1) Morettini ultimi duecento metri in 12"; 2) Pugi. Cox è stato eliminato in batteria.

STASERA AL KURSAAL I CAMPIONATI DI NUOTO

Otto società in lizza per il titolo italiano

Alla Canottieri Napoli, alla R. N. Salerno e alla R. N. Florentia vanno i favori del pronostico

I nuotatori di otto Società di serie A: Canottieri Napoli, R. N. Salerno, R. N. Florentia, Vis Sauro Pesaro, U. S. Triestina, Canottieri Mincio di Mantova, Chiavari Nuoto e Veneziana Nuoto, si daranno battaglia nella piscina dello stabilimento Kursaal di Ostia Lido per conquistare il titolo di «Società campione d'Italia».

Le favorite d'obbligo, dopo le gare di Firenze, sono tre: Canottieri Napoli, R.N. Salerno e R. N. Florentia che con un meraviglioso «ritorno» ha obbligato le altre due a dividere con lei la prima poltrona della classifica. Duello a tre, dunque? Sì, senza dimenticare però che le altre cinque finaliste faranno del tutto per contrastare loro il passo e contenerne il successo nei più modesti limiti possibili.

Gli ostacoli più duri verranno da parte della Vis Sauro Pesaro, della U. S. Triestina e della Canottieri Mincio. Queste ultime tre, provviste di *chanches* sufficienti per affrontare la R. N. Salerno e la R. N. Florentia da pari a pari, punteranno decisamente alla conquista della piazza d'onore dietro alla Canottieri Napoli (che fra le «favorite» è la «gran favorita») contando sull'apporto di uomini di valore come Romani, Grilz, Cambissa, Massaria, Baraldi, ecc.

Per la Vis Sauro Pesaro, tanto nei 400 m.s.l., quanto nella staffetta 4x200, l'apporto di Romani, nuovo primatista nazionale dei 200 m. s.l. (2'24"2) costituisce a priori una seria ipoteca; altrettanto può dirsi di Massaria e Baraldi per la Canottieri Mincio nei 100 m. dorso e nei 200 rana allievi. L'U.S. Triestina avrà in Grilz e Cambissa i suoi alfieri per la 4x100 mista e per i 200 m. rana.

Nel trio di testa la Canottieri Napoli non dovrebbe sudare un gran che per conquistare la staffetta 4x200; la Fiorentina che rafforzerà la sua squadra con Brunelleschi, Buonocore e Dennerlein I e che potrà contare su Perretti (100 m. dorso) e Caponi (200 m. rana) non starà certo a guardare. La battaglia sarà grossa e non mancherà di entusiasmare: particolarmente interessante sarà il confronto fra Grilz e Caponi: nuovo elemento di un conto antico ma ancora aperto.

PER IL TITOLO ITALIANO DEI «GALLO»

Falcinelli-Zuddas stasera a Cagliari

Completeranno la riunione, che si svolgerà al «Giardino», gli incontri Rollo-Carutti e E. Melis-Rosellini

Questa sera sul ring del Teatro Giardino di Cagliari, Gianni Zuddas, il beniamino degli sportivi sardi, tenterà per la seconda volta di conquistare il titolo italiano dei pesi gallo, che il detentore Amleto Falcinelli metterà in gioco.

Falcinelli e Zuddas sono due vecchi... amici; infatti, il match di questa sera sarà il terzo della serie; vale la pena ricordare che i due precedenti sono stati appannaggio dell'implacabile demolitore sardo. Ma l'incontro di questa sera sarà tutt'altra cosa; c'è in palio quel titolo, che Falcinelli, nonostante la sua non più irrompente giovinezza, non intende «mollare».

Sarà la seconda occasione dunque per Zuddas di conquistare il titolo italiano. La prima capitò lo scorso anno, all'incirca di questi tempi, ma Zuddas fallì la prova contro l'allora campione italiano Alvaro Nuvoloni. Ricorderà l'incontro? Zuddas quella sera approfittando detta tattica temporeggiatrice del romano, partì all'attacco e nelle prime riprese la fece da padrone, ma poi il formidabile ritorno del romano, nella seconda parte del match, fece crollare i sogni di Zuddas e l'incontro finì pari. Quindi Zuddas stasera ritornerà alla carica per la conquista del titolo italiano. E, a dire la verità, con maggiori probabilità di successo dello scorso anno.

L'incontro è aperto e conoscendo le virtù agonistiche dei due atleti si può sin da ora prevedere un math entusiasmante, tirato sino allo spasimo. Il campione d'Italia Falcinelli, in fatto di tecnica e di stile supera Zuddas, il quale però, con il suo stile aggressivo e irrequieto è un avversario difficile per tutti. Un incontro interessante dunque e quel che conta incerto.

Completeranno la manifestazione altri due interessanti incontri professionistici: Rollo, il cagliaritano dal pugno da K. O., combatterà contro il giovane ravennate Cavutti, pugile esperto e combattente, ed Efisio Melis, incrocerà i guanti con il peso leggero livornese Rosellini. In apertura, «riscalderanno» l'ambiente incontri tra dilettanti locali.

ENRICO VENTURI

STASERA A MONTESACRO

Dal Piaz-Brigato

Alla S. S. Monte Sacro, avrà luogo questa sera una interessante riunione dilettantistica nella quale saranno avversari pugili romani e napoletani. Dal Piaz, il peso welters-pesante nazionale sarà della partita contro il napoletano Brigato, mentre il brillante campione d'Italia dei pesi piuma Borraccia, affronterà il romano Savi. Altri bei confronti chiuderanno la serata.

Al C.R.A.L. Artiglieria Catini contro Cardinale

Il Cral Artiglieria in via Etruria, farà svolgere questa sera alle ore 20.30, una bella riunione di pugilato a tipo misto. Nell'incontro principale della serata, il pugile professionista peso gallo Catini, gioca grosso incrociando i guanti con Cardinale. Completeranno la manifestazione interessanti incontri tra «puri».

Coppa Arancio SAVI Cedrosa

Domani si svolgerà l'attesa Gran Coppa Arancio Cedrosi, organizzata dal Cral Albergo e Mensa.

La punzonatura avrà luogo questa sera alle ore 20 al Bar Carboni in Via Giovanni Amendola 2. L'appuntamento è stato fissato per le ore 7 davanti al bar Carboni.

ATTESA A PRATO PER LA GARA DI MARTEDI'

Coppi, Bartali e Magni al G. P. dell'Industria

Anche il campione del mondo Mueller, Bobet e Kubler parteciperanno alla corsa

FIRENZE, 5. — Nei prossimi giorni si avrà in Toscana una intensa attività ciclistica: lunedì avrà luogo a Scarperia una importante riunione alla quale parteciperanno anche Bartali e Magni; martedì a Prato si disputerà il classico G.P. dell'Industria e Commercio con la partecipazione dei più noti assi del pedale, dal campione del mondo Müeller a Coppi, da Bartali a Magni, da Bobet a Kubler e tutti i migliori professionisti e dilettanti italiani; nello stesso giorno, in attesa dell'arrivo dei corridori, si svolgerà un criterium in pista con la partecipazione del campione del mondo Ciancola.

Stasera Coppi correrà a Ravenna

BOLOGNA, 5. — Quest'oggi Fausto Coppi è giunto da Milano, accompagnato dalla moglie dal massaggiatore e dall'amico di famiglia Guido. Entrato all'Istituto Rizzoli è stato sottoposto a tre lastre radiografiche e visitato dal prof. Delitala primario dell'Istituto Rizzoli e dal suo assistente prof. Pais.

L'esito della visita e il responso delle radiografie è stato quanto mai soddisfacente perchè Fausto Coppi è stato dichiarato clinicamente guarito e già in condizioni di riprendere la sua attività di corridore.

Il campione particolarmente soddisfatto di questo responso si è diretto alla volta di Cesena. Domani sera correrà in notturna su pista a Ravenna in coppia con Bartali.

La Campregher batte il record dei 50 m. dorso: 37"3/10

TRENTO, 5. — Questa sera alla piscina comunale di Trento la signora Carla Campregher Manazzon ha migliorato il primato italiano dei 0 metri dorso, coprendo la distanza in 37" e 3/10. Il primato precedente era detenuto dalla stessa nuotatrice con 38" e 1/10.

PER L'INCONTRO CON LA SVIZZERA

Convocati gli ungheresi

BUDAPEST, 5. — I calciatori ungheresi convocati per la formazione della squadra che dovrà affrontare la Svizzera hanno iniziato gli allenamenti. Mercoledì i giocatori convocati hanno disputato una partita di allenamento contro l'undici della Kistex; l'incontro è terminato con la vittoria dei nazionali che senza impegnarsi a fondo hanno marcato ben 10 reti. Tutti i giocatori hanno dimostrato di essere in ottima forma.

D'Inzeo sospeso da ogni attività

Il C.D. della Federazione Italiana Sport Equestri, dopo avere udita la relazione del suo Presidente sui Giuochi Olimpici di Helsinki, ha esaminato le cause che portarono alla eliminazione del tenente Piero d'Inzeo e conseguentemente della squadra italiana nel G. P. delle Nazioni.

Al termine della riunione il C. D. ha deliberato all'unanimità di sospendere il tenente d'Inzeo da ogni attività equestre sino al 31 dicembre 1952.

ATLETICA LEGGERA

Svezia-Francia 136 a 76

STOCCOLMA, 5. — L'incontro di atletica leggera tra la Francia e la Svezia vede oggi quest'ultima in vantaggio per 136 a 76.

Fra i migliori risultati ottenuti nella giornata di oggi è il tempo realizzato dal francese Mimoun sulla distanza di 10 mila metri.

Tale distanza infatti è stata coperta dall'atleta francese in 29'29"4 che ha così stabilito il nuovo primato francese sulla distanza. Il vecchio primato era detenuto dallo stesso Mimoun in 29'32"8. Mentre Mimoun stabiliva il nuovo primato di Francia lo svedese Nystroen, classificatosi al secondo posto, ha migliorato il primato svedese portandolo a 29'35"8.

LE PROTAGONISTE DELLA SERIE A (1952-53)

L'Udinese

BACCHETTI

Dopo la brutta esperienza dello scorso anno, che ha rischiato di concludersi con la retrocessione in B, l'Udinese ha badato a rinforzare e ringiovanire la propria squadra per poter disputare un onorevole e tranquillo campionato nella prossima stagione. Sono così stati ingaggiati un portiere (Pin), un centromediano (Tubaro), un terzino (Menegotti), un mediano (Rovere) due mezze ali (Bacchetti e Szoke). Curerà la preparazione della squadra Olivieri, tornato alla sua vecchia squadra dopo non la fortunata parentesi milanese. Questo comunque il movimento acquisti e cessioni dell'Udinese.

ACQUISTI: Bacchetti (interno ambidestro) dal Napoli; Szoke (interno) dal Racing; Menegotti (laterale e terzino) dal Milan; Angelini (portiere) dal Legnano per fine prestito; Tubaro (centro mediano) dal Legnano; Mozzambani (ala sinistra) dal Legnano; Pin (portiere) dalla Mestrina; Revere (laterale sinistro) dal Legnano.

CESSIONI: Mariani (ala ed interno destro) alla Fiorentina; Bacci (centroavanti) alla Roma per fine prestito; Soerensen (interno sinistro) alla Triestina; Travagini (terzino ambidestro) al Milan; Spartano (mediano ed interno destro) al Brescia.

FORMAZIONE PROBABILE

Pin
Menegotti Tubaro Vicich
Saidero Revere
Szoke Bacchetti
Castaldo Mozzambani Rivaldi

RISERVE: Angelini, Brandolin, Toso, Moro, Ferraglio, Darin

OLIVIERI

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Aurora, Corso, Cristallo, Olimpia, Sala Umberto, Salone Margherita, Orfeo, Smeraldo, Tuscolo. TEATRI: La Quercia (Gianicolo)

TEATRI

LA QUERCIA: Ore 21: «Nozze di sague».
PALATINO: Ore 21: «Il Peccatore Santo» di Cervantes.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Mago Bustelli.
QUIRINO: Prossima apertura con «Tarantella napoletana»
TEATRO ROMANO DI OSTIA: Ore 20: Agamennone di Eschilo
VALLE: Prossima riapertura: Stagione Lirica.

CINE-TEATRI

Alhambra: I diavoli alati e riv.
Altieri: Il ritratto di Jenny, riv.
Ambra-Jovinelli: La lettera di Lincoln e rivista
La Fenice: Adultera senza peccato.
La Fenice: L'onorevole Angelina
Manzoni: La maschera del vendicatore e rivista
Principe: Tre figli in gamba e rivista
Volturno: Festival di Charlot e rivista.

ARENE

Appio: Festival di Charlot
Ars: Marco il ribelle e rivista
Aurora: Il cerchio di fuoco
Corallo: L'uomo del Nevada
Castello: Due settimane d'amore
Centrale Ciampino: La leggenda di Genoveffa
Dei Pini: Il giuramento
Delle Mimose: La paura fa 90
Delle Terrazze: L'arciere di fuoco e documentario
Esedra: Jeff lo sceicco ribelle
Felix: L'asso nella Manica
Ionio: Più forte dell'amore
Laurentina: Carne inquieta
Lux: The per due
Monteverde: I figli di nessuno
Nuovo: La dinastia dell'odio
Orione: Bagdad (technicolor)
Paradiso: Cairo road
Prenestina: Enrico Caruso
S. Ippolito: Guardie e ladri
Taranto: La signora del fiume
Venus: E' l'amor che mi rovina

CINEMA

A.B.C. Miracolo a Viggiu
Acquario: La sbornia di Davide
Adriano: Totò a colori
Alba: I falsari
Alcyone: I vendicatori
Ambasciatori: Il grande Caruso
Apollo: La danza proibita
Appio: Festival di Charlot
Aquila: Un posto al sole
Arcobaleno: Five fingers
Arenula: Il ladro di Venezia
Ariston: Quelli che mai disperano.
Astoria: Paradiso delle donne
Astra: Giovinezza
Atlante: La vendetta di una pazza
Attualità: La donna che inventò l'amore
Augustus: La vendetta di Aquila nera
Aurora: Il cerchio di fuoco
Ausonia: Giovinezza
Barberini: Anema e core.
Bellarmino: La telefonista della Casa Bianca
Bernini: La storia di un detective
Bologna: Festival di Charlot
Brancaccio: I vendicatori
Capannelle: Il gigante della foresta
Capitol: Fanfan la tulipe
Capranica: Processo alla città
Castello: Due settimane d'amore
Centocelle: Tarzan sul sentiero di guerra
Centrale Ciampino: La leggenda di Genoveffa
Cine-Star: Giovinezza
Clodio: Sua altezza si sposa
Cola di Rienzo: Festival di Charlot e documentario.
Colonna: Tira a campare
Colosseo: Femmina folle
Corso: L'immagine meravigliosa
Cristallo: Le eroiche gesta di Paperino
Delle Maschere: Due settimane d'amore.
Delle Terrazze: L'arciere di fuoco
Delle Vittorie: Festival di Charlot
Del Vascello: I pirati di Barracuda
Diana: Due settimane d'amore
Doria: Salerno ora X
Eden: Giovinezza.
Espero: Angoscia
Europa: Processo alla città
Excelsior: L'allegra fattoria
Farnese: La dinastia dell'odio
Faro: I due sergenti
Fiamma: E' arrivata la felicità.
Fiammetta: Clash by night
Flaminio: Sua altezza si sposa
Fogliano: Il cane della sposa
Galleria: Toto a colori
Giulio Cesare: Giovinezza
Golden: Giovinezza
Imperiale: Jeff lo sceicco ribelle
Impero: Teresa
Induno: Rodolfo Valentino
Ionio: Giubbe rosse
Iris: Un posto al sole
Italia: Il mistero del V 3
Lux: The per due
Massimo: Anna prendi il fucile
Metropolitan: Gli 11 moschettieri
Moderno: Jeff lo sceicco ribelle
Moderno Saletta: La donna che inventò l'amore
Modernissimo: Sala A: I vendicatori — Sala B: Yvonne la francesina.
Nuovo: La dinastia dell'odio
Novocine: Kon Tiki e i cacciatori di teste
Odeon: Obiettivo X
Odescalchi: La notte e il mio regno
Olimpia: La danza proibita
Orfeo: Tizio Caio e Sempronio
Orione: Bagdad
Ottaviano: La vendetta di Aquila nera
Palazzo: La più grande avventura
Palestrina: Il vendicatore
Parioli: Kon Tiki e i cacciatori di teste.
Plaza: Garu Garu
Preneste: Teresa
Quirinale: Giovinezza
Quirinetta: Parrucchiere per signora.
Reale: I vendicatori
Rex: Festival di Charlot
Rialto: I dannati
Rivoli: Parrucchiere per signora
Roma: Gli avvoltoi non volano
Rubino: Vedi Napoli e poi muori
Sala Umberto: L'avventuriero di Macao
Salone Margherita: Questi dannati quattrini.
Sant'Ippolito: Guardie e ladri
Savoia: Giovinezza
Silver-Cine: La famiglia Passaguai
Smeraldo: La vendetta di una pazza
Splendore: David e Betsabea
Stadium: Bellezze al bagno
Superciema: Totò a colori
Tirreno: Il grande Caruso
Trevi: Don Camillo
Trianon: La città è salva
Tuscolo: Il caso Paradine
Ventun Aprile: Yvonne la francesina
Verbano: La dinastia dell'odio
Vittoria: I pirati di Barracuda
Vittoria Ciampino: Superba creola

LEGGETE
Vie nuove

23 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— Vengo qui per fare del bene — rispose il marchese.

— Dormiamo — disse il mendicante.

Si coricarono fianco a fianco sul letto di fuco. Il mendicante si addormentò subito. Il marchese, per quanto molto stanco, restò un momento pensoso, poi in quell'ombra guardò il povero e si coricò. Coricarsi su quel letto era coricarsi sul suolo; ne approfittò per appoggiare l'orecchio a terra e ascoltò. Vi era sotto terra un cupo ronzio; come è noto il suono si propaga nelle profondità del suolo: si sentiva il rintocco delle campane, che continuavano a suonare a martello.

Il Marchese si addormentò.

V.

FIRMATO GAUVAIN

Quando si svegliò albeggiava.

Il mendicante era in piedi, non nella tana poichè non vi si poteva stare diritti, ma fuori, sulla soglia.

Era appoggiato al bastone. Un raggio di sole illuminava il suo viso.

— Monsignore, — disse Tellmarch — sono suonate le quattro al campanile di Tanis. Ho sentito i quattro colpi, vuol dire che il vento ha cambiato direzione; è vento di terra. Non sento nulla; le campane non suonano più a martello. Tutto è tranquillo nella fattoria e nel paesello di Herbe-en-Pail. Gli azzurri, o dormono o sono partiti. Il pericolo più grave è passato, è prudente separarci, è ora che io me ne vada.

Indicò un punto dell'orizzonte.

— Me ne vado da questa parte, — ed indicando il punto opposto: — voi andatevene da quella.

Il mendicante fece al Marchese un grave saluto con la mano ed aggiunse mostrando ciò che restava del pranzo:

— Portate via delle castagne se avete fame.

Un momento dopo era scomparso sotto gli alberi.

Il Marchese si alzò e si incamminò dalla parte che gli aveva indicato Tellmarch.

Era l'ora deliziosa, che la vecchia lingua dei contadini normanni chiama la «piperette du jour», i passeri cinguettavano sulle siepi. Il Marchese prese il sentiero che aveva percorso la sera innanzi, uscì dal folto del bosco e si ritrovò al bivio segnato dalla croce di pietra; l'affisso c'era ancora, bianco e quasi gaio nella luce del sole sorgente. Si rammentò che in fondo al foglio c'era qualcosa che la sera prima non aveva potuto leggere a causa delle lettere minute e della poca luce rimasta. Si curvò sul piedistallo della croce. Al di sotto della firma «Priore della Marna» l'affiso terminava infatti con queste due righe: «Constatatane l'identità, lo ex Marchese di Lantenac sarà immediatamente passato per le armi. Firmato: Il capo del battaglione comandante la colonna di spedizione. - *Gauvain*».

— Gauvain! — disse il Marchese.

Si fermò pensieroso, l'occhio fisso sull'avviso.

— Gauvain! — ripetè.

Si rimise in marcia, si volse, guardò la croce, tornò sui passi, lesse ancora una volta, poi si allontanò a passi lenti, mormorando: Gauvain!

Dal fondo della strada incassata che percorreva non poteva scorgere i tetti della fattoria, che aveva lasciato a sinistra. Costeggiava una altura scoscesa, tutta coperta di ginestre fiorite, della specie detta «lunga spina».

La cima di quest'altura era una di quelle punte aguzze che nel paese chiamano *hure*. Ai piedi dell'altura lo sguardo si perdeva subito sotto gli alberi. Il fogliame frusciante, era come impregnato di luce, tutta la natura viveva la gioia profonda del mattino.

Ad un tratto questo paesaggio mutò, divenne terribile: una specie di turbine fatto di grida selvagge e di colpi di fucili, s'abbattè su quei campi e su quei boschi pieni di pace, dal lato della fattoria s'alzò un gran fumo nistre, si sarebbe detto che il paesello e la fattoria fossero un solo mucchio di paglia in preda al fuoco. Il passaggio dalla calma alla furia fu improvviso e lugubre; una esplosione dell'inferno in piena aurora, l'orrore senza transizione. Si combatteva dalla parte di Herbe-en-Pail. Il Marchese si fermò, la sua curiosità fu più forte del timore d'essere scoperto, volle sapere, anche a costo di perdersi. Con pochi balzi guadagnò l'altura ai cui piedi passava la strada incassata. Di là poteva esser visto, è vero, ma vedeva.

Constatò infatti che si trattava di una sparatoria e di un incendio: si sentivano clamori confusi, si scorgeva il fuoco. La fattoria di Herbe-en-Pail era il centro di qualche catastrofe. Era attaccata? da chi? Era un combattimento o piuttosto un'esecuzione militare? Un decreto rivoluzionario imponeva agli azzurri di punire, appiccandovi il fuoco, le fattorie ed i villaggi che non eseguivano prontamente gli ordini della Repubblica riguardanti, ad esempio l'abbattimento degli alberi prescritti dalla legge o il taglio delle fitte boscaglie per aprire passaggi alle cavallerie repubblicane. Poco tempo prima era stata giustiziata così la parrocchia di Bourgon, vicino a Ernée. La stessa punizione toccava forse a Herbe-en-Pail poichè si poteva vedere che nessuna delle aperture strategiche ordinate dal decreto era stata fatta nelle boscaglie e nei recinti di Tanis e di Herbe-en-Pail. Era forse arrivato un ordine all'avanguardia che occupava la fattoria? Tale avanguardia non faceva dunque parte di quelle squadre di spedizione soprannominate *colonne infernali*?

Una boscaglia folta e selvaggia circondava da ogni parte l'altura su cui il Marchese stava in osservazione e si stendeva fino alla fattoria nascondendo, come tutte le boscaglie bretoni, un intrico di luoghi scoscesi, di sentieri e di straducole incassate: vei labirinti dove le armate repubblicane si smarricano.

L'esecuzione, se pur si trattava di un'esecuzione, dovev. essere stata feroce, perch. breve.

Si fermò pensieroso, l'occhio fisso sull'avviso...

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN SEGUITO AGLI ACCORDI STIPULATI ALLA CONFERENZA DI MOSCA

Lo stabilimento Marzotto di Pisa produce tessuti per l'Unione Sovietica

La fabbrica che prima era in crisi, produce ora a pieno ritmo – La gravità della situazione nel settore tessile sottolineata in una riunione al Ministero dell'Industria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PISA, 5. — Alla Marzotto di Pisa si sta lavorando per l'Unione Sovietica. La cosa è ormai assodata: gli operai e le operaie dello stabilimento pisano si sono sentiti ripetere la notizia da parte di tutti i capireparto e di alcuni uomini della direzione, anche se la Direzione non ha fatto ancora una dichiarazione ufficiale.

Come si ricorderà, il signor Dal Conte, inviato alla conferenza di Mosca da parte dell'industriale di Valdagno, si trattenne nell'URSS più degli altri delegati italiani. Il sig. Dal Conte, poi, di ritorno da Mosca, si fermò a Pisa e si trattenne assai con i dirigenti dello stabilimento.

Un gruppo di giornalisti pisani tentò di ottenere una intervista, particolarmente interessante in quel momento, ma fu cortesemente risposto che l'inviato di Marzotto era occupatissimo e che quindi non poteva concedere nessun colloquio. Si circondò così la questione di un certo misterioso riserbo che in definitiva avvalorava l'ipotesi che impegni commerciali erano stati conclusi fra Marzotto e l'Unione Sovietica.

Non si deve dimenticare un aspetto della questione che è di fondamentale importanza. Al tempo della conferenza di Mosca la Marzotto di Pisa, come del resto tutto il complesso e, in generale, l'industria tessile nazionale, risentiva della crisi. Era stato introdotto l'orario ridotto e non mancava chi in qualche modo cercasse di ventilare prospettive di nuovi provvedimenti di restrizione della produzione e del personale. In pochi mesi la situazione è cambiata radicalmente. L'orario è tornato normale, anzi, in alcuni reparti si fanno già delle ore straordinarie. La più viva soddisfazione si è diffusa quindi fra i 900 lavoratori e lavoratrici dello stabilimento pisano: le nuvole che si addensavano minacciose sulla loro fabbrica si sono diradate.

O. F.

La crisi tessile

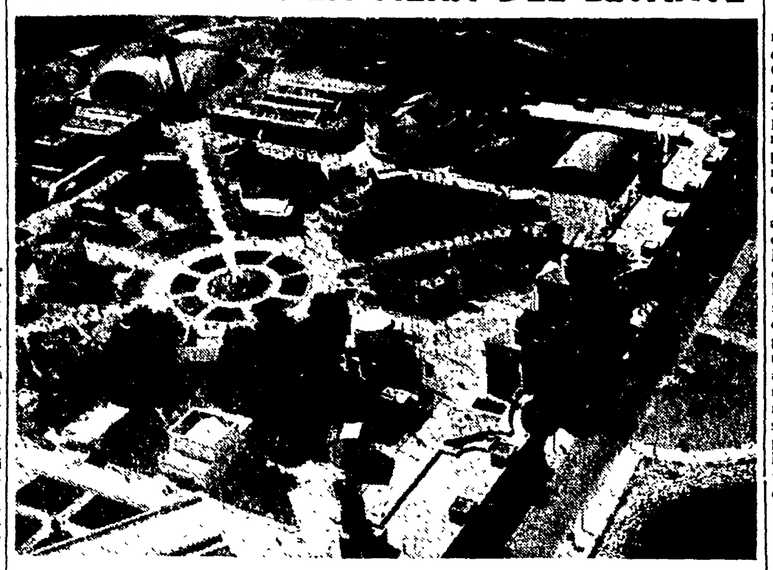
La prospettiva di lavoro aperta alla Marzotto di Pisa dalle ordinazioni ricevute dall'URSS acquistano un significato particolarmente importante alla luce della crisi gravissima che travaglia il settore tessile. La situazione è stata esaminata ieri in una riunione presso il Ministro della Industria alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei lavoratori, degli industriali e dei commercianti. Nel corso della discussione, protrattasi per oltre tre ore, la crisi della produzione tessile è apparsa in tutta la sua gravità sia per quanto riguarda le esportazioni (che sono diminuite del 50 per cento) sia per quanto riguarda il potere di assorbimento del mercato interno italiano (che è inferiore della metà a quello francese).

A nome della CGIL il compagno Fernando Santi ha proposto una serie di misure di emergenza dirette a superare l'attuale depressione. In particolare il rappresentante dell'Organizzazione sindacale unitaria ha chiesto: 1) la costituzione di un Ente sull'esempio dell'UNRRA Tessile, con il compito di organizzare la produzione su larga scala di tessuti tipizzati da immettere al consumo tramite i normali canali commerciali; 2) l'istituzione di una garanzia statale e di un contributo sugli interessi per il credito concesso dalle banche per le vendite rateali; 3) facilitazioni da parte delle aziende private per lo acquisto rateale da parte degli Enti assistenziali ai propri assistiti; 5) sospensione dei licenziamenti; 6) dotazione di abiti di lavoro agli allievi dei cantieri scuola ed estensione a tutti i datori di lavoro dell'obbligo di fornire ai lavoratori le tute da lavoro.

I rappresentanti del Confcommercio e dei dirigenti di azienda hanno chiesto che sia affrettata quest'anno la normale campagna di acquisti e che siano ricostituite le scorte degli enti ospedalieri e di beneficenza. Nel corso della riunione i rappresentanti delle categorie produttrici hanno insistito inoltre, a quanto informa l'ANSA, sulla opportunità di misure atte a difendere la nostra industria dalla concorrenza straniera e hanno richiamato l'attenzione dei rappresentanti del governo sulle gravi conseguenze derivanti dalla chiusura di alcuni mercati occidentali alla nostra esportazione nonchè sulla necessità di facilitare l'approvvigionamento delle materie prime sui mercati più favorevoli.

La riunione si è chiusa senza che fosse adottata alcuna decisione, all'infuori di una nuova convocazione della Commissione per il 23 settembre prossimo.

OGGI SI APRE LA FIERA DEL LEVANTE



Oggi si apre a Bari la XVII edizione della Fiera del Levante. Cinquantadue nazioni saranno rappresentate nelle varie sezioni merceologiche, che sono: abbigliamento, agricoltura, alberghiera, alimentari, automobilismo, chimica, edilizia, forniture di ufficio, industrie scientifiche, meccanica ed elettromeccanica, mobilio ed arredamento, moda, moto, cielo, sport, profumeria ed igiene, radio e musica, tessili e tessuti, trasporti. Integrano la presentazione merceologica numerose mostre speciali e dei padiglioni vari

VITA DI PARTITO

LE DONNE E LA STAMPA

All'ultima riunione della Commissione Nazionale di Stampa e Propaganda, il compagno Giancarlo Pajetta ricordava come, particolarmente nella situazione attuale, l'attività di propaganda non sia soltanto premessa e complemento dell'azione politica, ma sia essa stessa « azione » che contribuisce a modificare la situazione politica stessa.

Citava, a conferma di questa affermazione, i risultati della recente campagna elettorale i quali indicano, è vero, l'esistenza di un diffuso malcontento tra le masse; indicano però nello stesso tempo, come questo malcontento si mantenga ancora in gran parte su un piano di scetticismo e di passività, quando addirittura non si orienta verso manifestazioni reazionarie, come il voto al MSI. In questa situazione, una vasta azione di propaganda per « illuminare » l'opinione pubblica, spiegare le vere cause che determinano la crisi in cui si dibatte il nostro Paese, offrire una prospettiva, indicare una via d'uscita, significa agire per conquistare alle forze della pace e del lavoro coloro che oggi ancora, in pratica, si trovano nel campo avverso o comunque passivi.

Questa osservazione, che viene fatta in generale, è tanto più valida se ci si riferisce alle donne, che di queste masse disorientate e soggiogate dalla menzognera propaganda avversaria e specialmente clericale, costituiscono la parte più numerosa.

Da queste costatazioni deriva il compito di adeguare sempre più, qualitativamente e quantitativamente, la nostra azione di propaganda alle esigenze che la situazione pone.

Questo problema si pone con ancora maggiore acutezza per quanto riguarda la nostra propaganda tra le donne.

In questo campo le lacune sono veramente molto serie: importanti iniziative politiche prese dal Partito o da organizzazioni democratiche in difesa di interessi femminili, non sono adeguatamente preparate ed accompagnate da un'azione informatrice e propagandistica.

Importanti campagne ed avvenimenti di interesse generale sovente non vengono popolarizzate tra le donne nel modo più giusto, per quegli aspetti più rispondenti alla loro sensibilità.

Ancora troppo raramente, al momento di aprire una qualsiasi campagna, le Commissioni Stampa e Propaganda si chiedono: quali aspetti di questo problema, quali conseguenze di questa azione colpiscono maggiormente gli interessi e l'animo femminili? Con quali parole dobbiamo portare a conoscenza delle donne, perchè sia facilmente inteso, questo problema?

Vi è in sostanza, nel Partito, una insufficiente elaborazione dei temi della nostra propaganda, una insufficiente ricerca del modo per renderli comprensibili alle donne, per esprimerli in forma semplice e umana, più vicina al loro modo di ragionare, ai loro interessi, alla loro maturità politica.

Per quanto nella recente campagna elettorale alcuni miglioramenti si siano avuti, in generale questi difetti permangono in misura grave. Il Mese della Stampa conferma questa lacuna.

Se si esaminano i piani inviati dalle Segreterie di Federazione alla Direzione, si possono rilevare, rispetto allo scorso anno, migliori propositi per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere nella diffusione; non più alle cellule femminili soltanto, ma a tutte le Sezioni, si fissano impegni per l'aumento della diffusione dell'*Unità* del giovedì e di *Noi Donne*.

In un buon numero di Federazioni la partecipazione femminile ai Festival viene ad avere una parte importante: le donne non si occupano più soltanto di banchi-vendita e lotterie; non sono più relegate dietro i fornelli a cuocere frittelle, ma organizzano sfilate di moda, Mostre del disegno infantile, concorsi per il più bel bambino, ecc. Iniziative di maggiore impegno e di maggiore interesse, ma che non rispondono ancora alle maggiori esigenze della nostra propaganda politica.

Infatti non è detto quali temi di propaganda vogliamo sviluppare, nel corso del Mese, tra le donne; quali parole d'ordine si vogliono diffondere, quali campagne popolarizzare, e in che modo. Lo stesso problema dell'aumento della diffusione della nostra stampa è posto in modo meccanico. Non si spiega come si può ottenere che più numerose siano le donne che nel mese di settembre leggeranno *Noi Donne* e *l'Unità* del giovedì. Solo perchè ci sarà una più larga mobilitazione di compagni e compagne? Non sarebbe sufficiente uno sforzo organizzativo, se ad esso non corrispondesse una campagna politica per dimostrare alle donne che *l'Unità* e *Noi Donne* sono i loro giornali in quanto, in occasione di questa o quella tale lotta, hanno sostenuto una determinata posizione, appoggiano particolari rivendicazioni femminili, difendono i più urgenti interessi delle famiglie e dell'infanzia italiana, e, in primo luogo, la Pace.

Solo poche Federazioni hanno fatto qualche tentativo in questa direzione, rimanendo però ancora nel generico.

Bari ad esempio si rivolge alle donne con la parola d'ordine « Per la stampa che difende la dignità della donna e la Pace ». Come si concretizzi, come si articoli questa parola d'ordine generale per essere compresa e sentita dalle braccianti, dalle lavoratrici stagionali, dalle operaie, dalle massaie, ecc. non appare però ancora.

Più concrete, le compagne di Reggio Emilia, quando si impegnano ad organizzare conferenze, ad esempio, sul tema « Il fascismo contro le donne reggiane » e a popolarizzare con una vasta azione il progetto Noce per la parità tra salario femminile e maschile.

Così le compagne di Parma quando sviluppano una campagna sul problema specifico dell'aumento dei prezzi contrapponendo la situazione italiana a quella sovietica dove i prezzi, anzichè aumentare, sono diminuiti, in 5 anni, di ben 5 volte.

Esempi ancora sporadici, ma indicativi. Si tratta in sostanza di spiegare perchè le donne devono preferire la nostra stampa a quella borghese e reazionaria.

Il Mese è appena all'inizio; centinaia di feste, conferenze, conversazioni di caseggiato devono e possono ancora essere organizzate. Cerchiamo per quel che è ancora possibile, di migliorare in questo senso la nostra azione di propaganda verso le donne.

MARISA OMBRA
della Sez. Femminile Centrale

Sciortino racconta la fuga in America

S'imbarcò nel 1947 clandestinamente sulla « Saturnia » pagando 1400 dollari ad un misterioso Giovanni

WASHINGTON, 5. — *Pasquale Sciortino, interrogato dai funzionari del Servizio Immigrazione, ha dichiarato oggi di essere riuscito ad entrare illegalmente negli Stati Uniti nel 1947 partendo dall'Italia a bordo della motonave « Saturnia », previo pagamento ad un marittimo della nave stessa di un compenso di 1.400 dollari.*

Il funzionario che ha proceduto all'interrogatorio, James Green, ha riferito che Lo stesso funzionario non è in possesso di elementi per poter stabilire in quale porto fu stipulato l'illecito contratto fra Sciortino e « Giovanni », ma, pur sapendo che la motonave « Saturnia » fa scalo in diversi porti italiani, ricorda che spesso la nave assume membri dell'equipaggio a Genova.

Da un punto di vista tecnico-giuridico — ha proseguito Green — Sciortino va considerato ed è in effetti considerato alla stregua di un marittimo che abbia disertato da bordo della «Saturnia», non quindi come un clandestino vero e proprio. Infatti quando la nave fece scalo negli Stati Uniti, Sciortino ebbe un regolare permesso per scendere a terra.

Sciortino è tuttora trattenuto in stato di detenzione a Sant.Antonio nel Texas, località del suo arresto, in attesa che si decida nei suoi confronti in una pubblica udienza, che sarà tenuta fra qualche giorno

Sciortino conosce o dice di conoscere il marittimo in questione soltanto col nome di « Giovanni ». Il denaro corrisposto a « Giovanni » servì non soltanto per munire Sciortino di falsi documenti ma anche per pagare « il privilegio di apparire come arruolato fra l'equipaggio ».

« Del resto — ha commentato Green — in quell'epoca i clandestini pagavano all'incirca 1.500 dollari per riuscire ad entrare negli Stati Uniti. Il prezzo pagato da Sciortino era quindi normale ».

A giudicare dal loro sorriso beffardo Peppe Lombardo e Ciccio Gaglio, rispettivamente zio e cognato del defunto capobanda Giuliano, non sono rimasti colpiti dall'arresto di Pasquale Sciortino. Ai giornalisti che chiedevano di vedere Mariannina e la vecchia Lombardo, i due hanno detto che ciò non era assolutamente possibile. « Le signore sono "incommodate" e non vogliono vedere nessuno... » Poi si sono seduti a mezza scala per sventare eventuali colpi di mano degli inopportuni visitatori. Da dietro la porta in cima alla scala, Mariannina ascoltava lo strano colloquio fra i suoi congiunti e i giornalisti

GLI ESPERTI AMERICANI COMPIONO ESPERIMENTI SUI NOSTRI OPERAI!

"Arrivano i nostri„ a Vicenza per insegnare il supersfruttamento

I due tempi del nuovo Western: dal senatore statunitense Benton ad Alcide De Gasperi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VICENZA, *settembre*. — Issati trionfalmente sulle spalle di certi ministri democristiani e di alcuni loro scagnozzi, fra il capricoleggiare dei dirigenti sindacali «liberini», gli americani hanno fatto il loro ingresso a Vicenza. Dalle colonne della loro stampa e dai balconi della Camera di Commercio, i grossi industriali locali li hanno salutati agitando cappelli a fazzoletti al grido di «arrivano i nostri». I parroci suonavano le campane.

Infinite sono le vie della Provvidenza divina, si dice, ma altrettante si dimostrano essere quelle della provvidenza americana. Per mille strade diverse gli «yankee» sono giunti in Italia a prendere possesso o per lo meno il controllo dei gangli della vita nazionale; generali e ammiragli a stelle e strisce sono al comando delle nostre forze armate; giunti dall'Oklahoma o dall'Alabama, esperti finanzieri dirigono la nostra economia nell'interesse delle loro banche; l'ambasciatore di Truman «suggerisce» a De Gasperi la soluzione di alcuni problemi politici nazionali; bibite avvelenate, film non meno velenosi e periodici «selezionati» inondano la penisola.

A Vicenza gli *yankee* giungono a titolo sperimentale per porre un po' d'ordine in quelle fabbriche e poi come hanno ufficialmente annunciato, ad attuare «esperimenti» a Bergamo, Bari e in tutte le province italiane ove crederanno opportuno.

Mettere un po' d'ordine nelle fabbriche significa più precisamente mettere a posto gli operai italiani i quali, secondo questi esperti americani, non vengono ancora supersfruttati in modo del tutto razionale e a fondo. Gli americani Mac Adoo, Kirk Patrick, Doyle, con il loro codazzo di ministri democristiani e di scagnozzi non meglio identificati, vengono a Vicenza per imporre nelle fabbriche della provincia i sistemi americani di supersfruttamento scientifico, ufficialmente tamburreggiati come «criteri americani della produttività».

Per rendere chiara l'azione di questi *cow boy* lanciati alla conquista delle nostre fabbriche, è d'uopo raccontare per intero la trama di tale avventuroso film *western*. Primo tempo: tempo addietro nella linda e onesta città di Washington, nella stagione in cui spira il vento dall'Ohio e fioriscono i lillà, il senatore Benton ebbe ad esporre al Congresso una sua luminosa idea, che tradotta in povere parole italiane apparirebbe pressappoco la seguente:

«Per accelerare la nostra preparazione bellica abbiamo bisogno che non solo gli operai delle nostre fabbriche siano razionalmente supersfruttati al massimo, ma anche quelli delle nostre fedeli colonie europee. D'altra parte, se ci rifiutiamo di aprire le nostre frontiere agli emigranti europei e tanto meno agli italiani nella nostra legge definiti di razza inferiore, il problema non si pone più nei termini esposti dal pasticcere al cliente che chiede pasticcini: «li consuma qui o gliel incarto?», ma è già risolto. Il governo italiano non insista nella proposta di impacchettare gli operai italiani per mandarceli a casa, perchè noi li vogliamo consumare sul posto. In altre parole — diceva sempre, più o meno, il sen. Benton — noi dobbiamo imporre anche nelle fabbriche delle nostre colonie europee gli scientifici sistemi di supersfruttamento della mano d'opera in uso negli USA. Saremo certo facilitati nel nostro compito dall'entusiasmo degli industriali indigeni. Ad ogni modo — ha proseguito il sen. Benton — propongo, per evitare discussioni, che d'ora in poi gli aiuti all'Italia e gli altri paesi europei siano condizionati alla instaurazione là dei nostri criteri di supersfruttamento degli operai e al loro immediato funzionamento che il governo italiano e gli altri dovranno assicurare con metodi e mezzi appropriati sotto il diretto controllo americano».

Calorosamente il Congresso approvò l'emendamento alla legge sugli «aiuti» all'Europa.

Secondo tempo: senza portemp o in mezzo, De Gasperi con decreto ministeriale creava e poneva sotto il diretto controllo della *Mutual Security Agency* di Roma (la commissione americana per gli «aiuti» militari) il «Comitato nazionale per il supersfruttamento all'americana», ufficialmente poi denominato per decenza «Comitato Nazionale per la produttività», con la funzione di imporre nelle fabbriche italiane valendosi, di esperti *yankee* i «criteri americani della produttività».

Il 22 agosto u.s. il sen. Benton, in missione a Roma, si congratulava pubblicamente con De Gasperi per la sua solerzia e annunciava la «prova» di Vicenza. Ed ecco gli *yankee*, seguiti da esperti italiani al loro servizio, arrivare nei giorni scorsi nella città veneta per il primo esperimento pratico nelle fabbriche della provincia.

Ne racconteremo quanto prima lo svolgimento.

CARLO DE CUGIS

I metallurgici in agitazione

MODENA, 5. — Facendo seguito alla riunione dei segretari della F.I.O.M. dell'Italia settentrionale ha avuto luogo oggi a Modena un incontro dei segretari provinciali della FIOM di Ancona, Arezzo, Bologna, Ferrara, Firenze, Modena, Parma, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Roma, Terni, nonchè di Bari e Genova.

Alla presenza del compagno Giovanni Roveda sono stati dettagliatamente esaminati: lo stato di preparazione dei congressi locali e provinciali dei sindacati; l'agitazione dei metallurgici nelle province rappresentate per lo aumento del tenore di vita, agitazione che — secondo le decisioni del comitato centrale — sarà intensificata soprattutto con le richieste del conglobamento della paga con la contingenza.

I sindacati dei ferrovieri presentano rivendicazioni comuni a Malvestiti

Grande successo dello sciopero degli edili milanesi — Importanti vittorie dei contadini romani contro l'Ente Maremma

I rappresentanti sindacali dei ferrovieri presenteranno rivendicazioni comuni nel corso del colloquio con il ministro dei Trasporti Malvestiti fissato per il 10 settembre prossimo. Questa decisione è stata presa ieri sera al termine di una riunione alla quale hanno partecipato i delegati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e autonomi. Dopo aver esaminato i vari aspetti della vertenza, i rappresentanti dei quattro sindacati si sono trovati d'accordo nel chiedere al ministro di discutere pregiudizialmente il punto A della lettera inviata a Malvestiti il 21 agosto scorso. Come è noto questo punto riguarda: 1) lo sganciamento del personale ferroviario dalla gerarchia statale; 2) i nuovi quadri di classificazione; 3) le nuove tabelle di stipendio rivalutate secondo le proposte avanzate dai lavoratori con il congiobamento nello stipendio del carovita e di alcune competenze fisse e accessorie nonchè degli scatti di anzianità.

La decisione unitaria dei sindacati dei ferrovieri rafforza la posizione dei lavoratori e fa assumere al colloquio con il ministro una importanza particolare. L'esito del colloquio e l'andamento dell'agitazione che ha portato al recente grandioso sciopero ferroviario saranno tra le questioni fondamentali all'ordine del giorno del Congresso nazionale del Sindacato Ferrovieri Italiani che si svolgerà dal 16 al 21 settembre a Torino. Al Congresso parteciperà il compagno Di Vittorio.

Facendo seguito agli scioperi provinciali eseguiti nei giorni scorsi a Pisa e a Livorno, gli edili di Milano e della provincia hanno abbandonato il lavoro nella giornata di ieri. La manifestazione di lotta ha ottenuto pieno successo: in alcuni centri le astensioni hanno superato il 90 per cento. In quasi tutte le località hanno partecipato allo sciopero molti lavoratori aderenti alla CISL e alla UIL, le quali si erano ufficialmente astenute dalla manifestazione.

Nel settore contadino va segnalato che sono stati ottenuti i primi importanti successi del movimento di lotta contro l'Ente Maremma che impetuosamente si sta sviluppando nelle campagne romane dopo che altre manifestazioni e sospensioni di lavoro hanno avuto luogo ieri e l'altro ieri. L'Ente Maremma, per mezzo di un suo funzionario dirigente, ha reso noto ad un rappresentante della Costituente della Terra che è stato accettato tutto il piano di divisione e distribuzione della terra espropriata a Formello al principe Chigi. Tale piano che era stato elaborato dalla popolazione sotto la direzione del locale Comitato per la Terra, poneva tre questioni: la ripartizione della terra fra tutti gli aventi diritto in modo di non creare divisioni; l'assicurazione che i contadini che già sono in possesso della terra espropriata siano lasciati sul terreno che coltivano ricevendo una quota integrativa a seconda delle loro necessità famigliari; la consegna ai contadini di tutto il seminativo anche qualora si debba cominciare la rotazione con la semina di foraggere. Altri successi sono stati raggiunti a Bracciano e a Trevignano ove l'Ente ha riconosciuto il diritto alle assegnazioni ai contadini ingiustamente esclusi.

Imponenti manifestazioni di piazza con astensioni dal lavoro sono state tenute a sostegno dell'agitazione. In alcuni paesi, come per esempio a Bracciano, migliaia di cittadini hanno partecipato alla dimostrazione. Il movimento è stato caratterizzato dalla più larga unità contadina: anche elementi della democrazia cristiana si sono schierati al fianco dei lavoratori in lotta per la riforma agraria.

E' in questa atmosfera che i dirigenti del Ministero della Agricoltura (si dice lo stesso Fanfani) si preparano ad andare a Bracciano domani mattina per consegnare le prime quote. L'accoglienza della popolazione si prevede non precisamente cordiale in quanto il Ministro o chi per lui dovranno giustificare la compiacente complicità del governo verso le manovre del principe Odescalchi che sta concentrando a Bracciano il suo bestiame per poter sfuggire alla applicazione della legge stralcio.

Un caccia USA a reazione precipita a Margate

LONDRA, 5. — Un caccia a reazione americano è precipitato nel pomeriggio di ieri su un banco di sabbia al largo di Margate. Il pilota è rimasto ucciso ed il suo cadavere è stato raccolto da un elicottero dell'esercito americano che ha partecipato alle ricerche.

Rinvenute le ossa di vittime di bombardamenti

NAPOLI, 5. — In Piazza degli Abruzzi alcuni operai intenti a lavori di sterro hanno rinvenuto delle ossa umane, appartenenti secondo quanto si è potuto accertare, a vittime dei bombardamenti che colpirono la zona durante la guerra.

Contrabbandieri arrestati

MESSINA, 5. — Nel corso di una brillante operazione di polizia conclusasi ieri all'arrivo del traghetto di Villa S. Giovanni, sono stati fermati tali Rosa Di Leo e suo figlio, noti commercianti in preziosi di Catania.

I due che erano stati segnalati dalla Questura di Milano, pare siano stati trovati in possesso di ingente quantitativo di valuta estera e di orologi svizzeri di dubbia provenienza.

FONOGRAMMA URGENTE A PACCIARDI

La CGIL chiede il riesame dei licenziamenti alla Difesa

La Segreteria della CGIL ha ieri inviato all'on. Pacciardi un fonogramma urgente relativo ai licenziamenti di salariati effettuati dall'amministrazione della Difesa il 30 giugno u.s. e ai lavori della commissione nominata dallo stesso ministro la quale, com'è noto, doveva procedere al riesame della posizione dei lavoratori ai quali non era stato rinnovato il contratto di lavoro.

Nella sua comunicazione la Segreteria confederale insiste nelle richieste a suo tempo formulate sulla necessità di un incontro tra i rappresentanti delle amministrazioni e dei lavoratori per l'esame approfondito del grave problema in tutti i suoi aspetti e per giungere a una sua rapida soluzione che tenga conto anche delle proposte contenute nell'ordine del giorno presentato alla Camera dei Deputati dall'on. Giavi e accettato dal ministro Pacciardi. La richiesta dell'incontro si rende tanto più urgente in relazione alle prime notizie pervenute all'organizzazione sindacale sui primi risultati dei lavori della commissione ministeriale, risultati che pongono in rilievo come siano stati respinti ricorsi di lavoratori aventi carico di famiglia numerosa o benemerenze patriottiche.

Rotte le trattative pel contratto dei conservieri

Le federazioni nazionali dei lavoratori dell'alimentazione delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) comunicano che le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle categorie conserviere vegetali e ittiche si sono nuovamente arenate avendo le associazioni degli industriali dichiarato di non essere «ancora in grado» di valutare gli oneri derivanti dalle richieste contrattuali dei lavoratori; e ciò quando lo sciopero proclamato 20 giorni or sono fu sospeso su invito della Confindustria.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori, dopo aver riaffermato agli industriali la sostenibilità dei lievissimi oneri derivanti dalle richieste dei lavoratori e protestato contro la tattica ostruzionistica e dilatoria degli industriali, invitano tutti i lavoratori della categoria a prendere parte diretta ed attiva alle azioni sindacali promosse per il pieno soddisfacimento delle loro giuste rivendicazioni.

Gli autoferrotranvieri a Congresso a Genova

GENOVA, 5. — Domenica 7 corr. si inizieranno i lavori del congresso nazionale della federazione autoferrotranvieri. Ad esso presenzierà il sen. Bitossi, Segretario della CGIL.

Il congresso discuterà il rapporto generale sulla lotta per il miglioramento del tenore di vita, l'attività sindacale, il trattamento previdenziale, la riforma dello statuto, i problemi organizzativi, e le lotte in difesa della libertà e della pace.

Lavoratori delle aziende elettriche private!

Da oggi fino a martedì 9 si svolge il referendum per la conquista della pensione con la scala mobile.

Votate e fate votare per la

« Previdenza autonoma elettrici ».

NUOVO CAPRICCIO DELL'EX MONARCA PER 180 MILIONI

Faruk acquista dai Mussolini la lussuosa Rocca delle Caminate

FORLI', 5. — Da fonti bene informate è stata oggi diffusa la notizia che l'ex re di Egitto, Faruk, starebbe trattando l'acquisto, per la cifra di 180 milioni di lire, della Rocca delle Caminate, castello e tenuta che appartennero a Mussolini, il quale vi trascorreva le vacanze.

Secondo le stesse fonti, le trattative sarebbero ad uno stadio assai avanzato e dovrebbero anzi essere quasi concluse. Il castello, lussuosa dimora del dittatore, è andato assai in rovina negli ultimi anni e perciò si può ritenere che la cifra di 180 milioni per l'acquisto sarà solo una parte minima delle spese cui dovrà sobbarcarsi l'acquirente.

Conoscendo poi le abitudini di Faruk, è lecito attendersi che egli vorrà fare del castello del dittatore una piccola reggia, degna in tutto e per tutto delle sue oziose e corrotte abitudini.

L'auto di Brunella Bovo finisce in un canale

VENEZIA, 5. — Questa notte alle 2 Brunella Bovo, l'interprete de « Lo sceicco bianco » in programmazione al Festival, al volante della sua nuova « 1.100 » a bordo della quale si trovavano anche la sorella Mariella il giornalista Guido Aristarco e l'avv. Lorenzoni usciva da via Contarini ed imboccando via San Giovanni D'Acri, per la scarsa luce, scambiava lo specchio d'acqua del vicino canale per il proseguimento della via Contarini. L'automobile precipitava nel canale; fortunatamente la bassa marea ha permesso ai tre occupanti di disimpegnarsi facilmente. Tutto si è ridotto ad un bagno imprevisto e fuor d'ora. Stamane i Vigili del Fuoco hanno provveduto a trarre dal canale l'auto ed a rimorchiarla in garage.

Ondata di caldo in Puglia

BARI, 5. — Da stamane la Puglia è stata investita da un vento caldo del Sud. A mezzogiorno i termometri hanno segnato: a Foggia 35, a Taranto 34, a Lecce 34,5, a Bari 33.

NON L'AVEVA MAI CONOSCIUTO

Rintraccia il padre con la guida telefonica

TORINO, 5. — Grazie alla guida del telefono, una giovane, Elvira Rossi, residente a Monaco di Baviera, ha rintracciato i suoi parenti, che non aveva mai conosciuto.

La ragazza era stata portata via dall'Italia dalla madre che aveva abbandonato il tetto coniugale in seguito ai continui soprusi cui la sottoponeva il marito. Con la madre la bimba evava vissuto successivamente in Francia, in Belgio ed in Olanda, stabilendosi infine in Germania. Qui, a Monaco di Baviera, la donna morì lasciando sola la figliola che riuscì ad impiegarsi. Nell'animo della giovane si era però da tempo radicato il desiderio di rintracciare il padre. Così nei giorni scorsi, approfittando di un breve periodo di ferie, venne a Torino.

Le prime ricerche non diedero alcun esito, già la ragazza stava per rinunciare al tentativo, quando le venne in mente un'idea. Si attaccò al telefono chiamando tutti i numeri corrispondenti a Ros. si. Più e più volte la risposta fu negativa, ma infine un uomo rispose che effettivamente egli aveva una nipote in qualche parte d'Europa. Immediatamente la ragazza rivelò la sua identità, e zio e nipote s'incontrarono dopo tanti anni.

Oltre a tutto, la ragazza appreso che il padre, morendo durante la guerra, le ha lasciato in eredità 2 milioni e 800 mila lire.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL DIBATTITO SULLE AMMISSIONI ALL'O.N.U.

Malik sollecita il Consiglio a bandire le discriminazioni

Impedendo l'ingresso delle democrazie popolari, gli Stati Uniti violano i trattati di pace – Appello per l'universalità dell'O.N.U.

NEW YORK, 5. — Il delegato sovietico al Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha fatto appello oggi ai paesi membri del Consiglio perchè essi respingano l'americanizzazione dell'ONU e lottino per far sì che l'organizzazione mondiale rifletta, così come era stato previsto a San Francisco, diversi sistemi e diverse ideologie, i quali in stretta cooperazione lavorino per la pace sulla base di rapporti liberi ed eguali.

L'appello di Malik è giunto nel corso del dibattito sulle ammissioni di nuovi membri alle Nazioni Unite.

La seduta era stata aperta alle 15,45 (ora italiana). Aveva preso per primo la parola il delegato francese Hoppenot, per un intervento in appoggio alla tesi americana.

Il delegato francese si è soffermato a lungo sulla richiesta sovietica di ammettere quattordici Stati, tra cui l'Italia. Egli ha definito un « mercanteggiamento » tale proposta motivando tale asserzione con il fatto che nel gruppo delle quattordici nazioni si trovano paesi « favoriti dall'occidente » e paesi di democrazia popolare. « Noi — egli ha detto — non pagheremo l'ingresso dei paesi occidentali all'ONU con lo abbandono dei nostri principi ». Hoppenot ha dedicato parte del suo discorso al tentativo di dimostrare, con penose contorsioni, la « cattiva volontà » dell'Unione Sovietica nei confronti dell'Italia.

Malik, che ha parlato subito dopo, ha rilevato la grottesca incongruenza di queste argomentazioni.

Con la sua proposta di ammettere simultaneamente i quattordici paesi candidati — egli ha sottolineato — la URSS è coerente con i principi su cui si fonda l'organizzazione mondiale, sorta non già come un'appendice o come uno strumento del Dipartimento di Stato americano, ma bensì come luogo d'incontro di diversi paesi e sistemi ai fini della collaborazione mondiale e della pace. Come definire questa posizione « un mercanteggiamento »? Dietro questi argomenti si trincerano in realtà coloro che vogliono porre l'ONU al servizio del programma americano di espansione mondiale e, a questo fine, sopprimere la voce di pacifiche e democratiche nazioni.

Soffermandosi quindi sulle affermazioni fatte da Hoppenot a proposito dell'Italia, Malik ha rilevato che i trattati di pace firmati dalle potenze antifasciste con i paesi ex alleati della Germania garantiscono a questi ultimi l'ammissione nell'organizzazione mondiale. Ora, gli Stati Uniti intendono violare questi trattati. Secondo il modo di vedere di Washington, l'Italia e la Finlandia hanno diritto a un trattamento di privilegio perchè la prima fa parte del patto atlantico e la seconda è considerata una possibile alleata. Ungheria, Bulgaria, Romania dovrebbero invece essere defraudate dei loro diritti perchè non accettano la ingerenza e le direttive dell'imperialismo americano.

Evidentemente — ha detto a questo punto Malik — soltanto coloro che sono disposti ad uniformarsi ai piani aggressivi del blocco anglo-americano per il dominio del mondo possono ottenere la ammissione all'ONU. Malik ha invitato il Consiglio a respingere questa discriminazione ammettendo tutti i candidati.

UNA NOTA CONSEGNATA A MOSCA

Replica occidentale sul trattato con l'Austria

La Camera del Popolo invierà una delegazione a Bonn per discutere l'unificazione

PARIGI, 5. — La questione tedesca e quella austriaca sono state oggi al centro dell'attività diplomatica. Sul trattato con l'Austria, i tre ambasciatori occidentali a Mosca, hanno consegnato oggi la risposta dei loro governi alla nota sovietica del 13 marzo 1952.

La nota sovietica, come si ricorderà, si rifaceva ad un progetto di trattato con l'Austria, quasi completamente concordato fra le quattro grandi Potenze, in conformità alle decisioni di Potsdam, di Mosca, del 1943 di New York, del 1946, e di Parigi, del 1949. Il governo sovietico ricordava di aver ripetutamente chiesto il completamento di questo trattato ed il controllo dell'adempimento degli impegni assunti dall'Austria per la militarizzazione e la denazificazione del Paese. L'U.R.S.S. notava ancora come la conclusione del trattato fosse stata ritardata dalla mancata applicazione del trattato di pace con l'Italia per quanto riguarda Trieste.

Le proposte sovietiche — diceva la nota — sono state respinte dagli occidentali, che hanno proposto un « trattato abbreviato » il quale non garantisce affatto l'indipendenza e la democrazia dell'Austria. La nota proseguiva criticando sotto alcuni aspetti specifici il « trattato abbreviato », il quale: 1) non garantiva il diritto degli austriaci a libere elezioni, sancito nell'articolo 8 del progetto quadripartito; 2) non garantiva le libertà democratiche e la proibizione delle organizzazioni fasciste, secondo le previsioni degli articoli 7 e 9 del progetto quadripartito; 3) non garantiva il diritto dell'Austria di avere forze armate nazionali per la difesa del Paese, diritto sancito nel progetto quadripartito all'art. 17.

La nota occidentale resa nota oggi non risponde, se non rigettandola implicitamente, alla richiesta sovietica che fosse ritirato il progetto di « trattato abbreviato » e, pur dichiarando l'ostilità dei tre alle clausole da loro stessi concordate, si limita a proporre che gli articoli 7, 8, 9 e 17 del progetto quadripartito siano aggiunti al « trattato abbreviato ».

Senza neppure far cenno al mancato adempimento, da parte loro delle clausole su Trieste del trattato per l'Italia, i tre propongono senz'altro la firma del « trattato abbreviato » cioè integrato.

Per quanto riguarda la questione della Germania, è stata diffuso oggi da parte americana la notizia che i tre avrebbero chiesto il parere di tutti i membri della N.A.T.O. sulla risposta da darsi alla nota dell'U.R.S.S., ma la notizia è stata smentita da parte francese.

Delegazione a Bonn dal Parlamento di Berlino

BERLINO, 5. — La Camera del Popolo della Repubblica democratica tedesca si è riunita questo pomeriggio a Berlino per ascoltare un rapporto del Ministro degli Esteri Georg Dertinger.

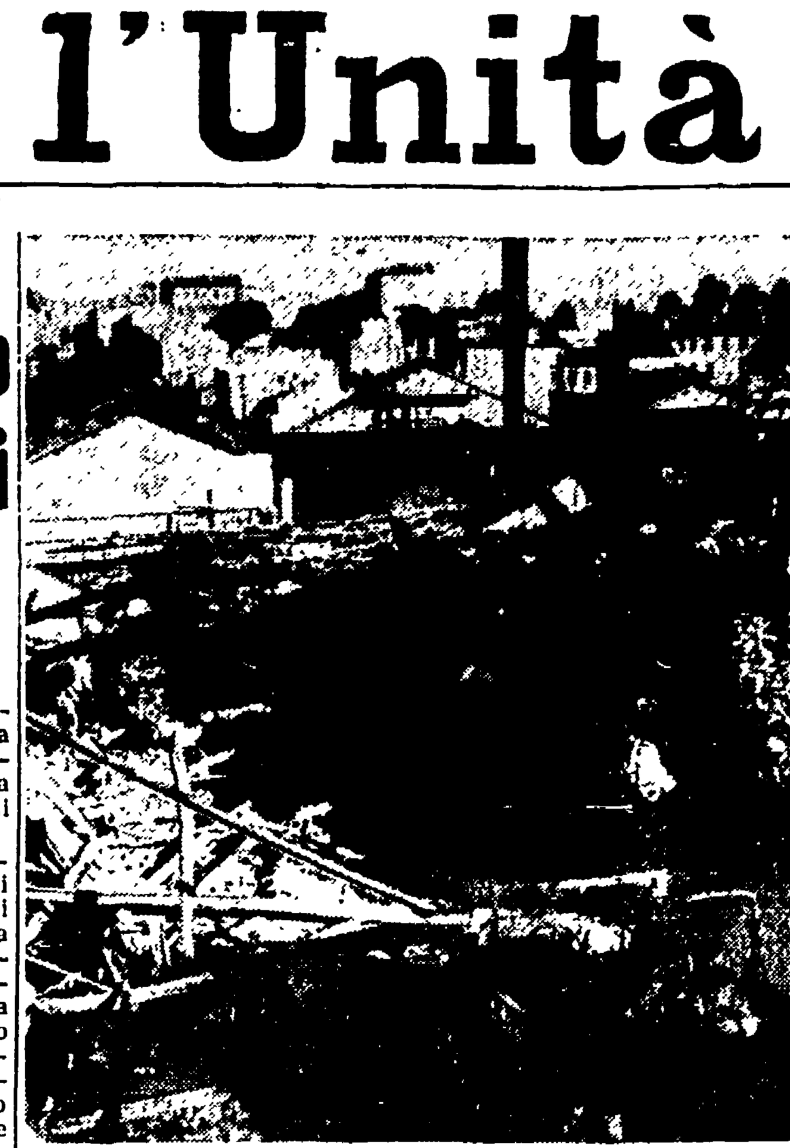
Al termine del dibattito la Camera del Popolo ha deciso di eleggere una delegazione incaricata di consegnare al Presidente del Parlamento federale di Bonn, Ehlers, una lettera in cui sono formulate proposte per un'intesa.

La delegazione sarà anche incaricata di discutere l'invio eventuale di delegati della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica federale ad una conferenza fra le quattro grandi Potenze, nel caso in cui « i deputati del Parlamento federale saranno disposti a pervenire all'accordo auspicato da tutto il popolo tedesco ».

La delegazione dovrà infine accordarsi con il Parlamento federale circa le modalità relative alla costituzione di una commissione incaricata di esaminare i problemi connessi con le libere elezioni generali in tutta la Germania.

Quattro morti in Spagna su un aereo da turismo

MADRID, 5. — Un apparecchio da turismo spagnolo è precipitato nelle prime ore del pomeriggio di ieri tra Uvierco e Orena, nella provincia di Santander. Le quattro persone che si trovavano a bordo sono morte.



MARSIGLIA — Una veduta degli effetti della tragica esplosione di Marsiglia. Altri due operai rimasti feriti sono morti questa notte in ospedale in seguito alle ferite riportate. Il numero delle vittime dell'esplosione sale così a dodici

GLI ORDINI AMERICANI ALLA CONFERENZA DI CITTA' DEL MESSICO

Snyder ordina ai satelliti di aumentare le imposte

Il ministro del Tesoro americano pretende anche che i paesi europei riducano gli investimenti civili — Preoccupato discorso dell'on. Pella

CITTA' DEL MESSICO, 5. — Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, John Snyder, ha formulato oggi, nel corso della riunione del Fondo Monetario Internazionale, un gravissimo programma economico, al quale dovrebbero ottemperare i paesi satelliti dell'America. Il programma comprende sette punti: 1) limitazione degli investimenti e dei crediti; 2) rinvio delle spese governative e civili non essenziali; 3) aumento della fiscalità; 4) incoraggiamento del risparmio; 5) aumento della produzione di prodotti essenziali; 6) riduzione dei controlli e delle restrizioni; 7) adozione di tassi di scambio realistici.

L'annuncio dei sette punti di Snyder ha provocato vivissima impressione e disagio tra i rappresentanti dei paesi « occidentali » presenti all'assemblea tra i quali come è noto è il ministro italiano del Bilancio Pella. A parte le illusorie indicazioni — sempre ripetute e mai realizzate — contenute negli ultimi quattro punti, la estrema gravità dei primi tre punti del programma non può sfuggire a nessuno. In pratica il rappresentante di Truman, per uscire dalle difficoltà in cui si dibatte lo schieramento *atlantico*, pretenderebbe che nei paesi di obbedienza americana venisse aumentata la pressione fiscale, venissero ulteriormente ridotti i programmi di produzione civile e venissero ancor più ristretti gli investimenti di pace e il credito alle intraprese private. Il che evidentemente non farebbe che aggravare le condizioni in cui si trovano le masse popolari di questi paesi, con particolare riguardo alla disoccupazione e alla compressione del tenore di vita.

Dopo avere in tal modo dettato il suo programma, che ha suonato come un preciso ordine, agli esponenti dei paesi satelliti, il ministro americano non ha fatto a sua volta alcuna concessione sulla più insistente richiesta rivolta agli Stati Uniti durante l'attuale sessione del Fondo Monetario, la richiesta cioè di abbassare le barriere doganali americane e permettere un maggior afflusso di prodotti europei e dar modo ai paesi dell'Europa occidentale di colmare almeno in parte il loro « vuoto di dollari » e il loro sbilancio commerciale verso gli Stati Uniti.

A questo proposito Snyder ha ricordato « le ingenti spese sostenute dagli Stati Uniti negli ultimi anni per sopperire alle necessità dei programmi di difesa e degli aiuti all'estero », ha fatto rilevare che in America le imposte sono state triplicate, ha affermato che la America ha già considerevolmente aumentato le sue importazioni (ma si tratta di materie prime per il riarmo!) e ha detto che il suo paese avrebbe già, a suo avviso, ridotto considerevolmente le tariffe doganali. Snyder si è limitato a promettere che gli USA « si sforzeranno » di rendere « nei prossimi anni » più libero il loro mercato alla penetrazione delle merci europee.

Successivamente ha preso la parola il ministro italiano Pella. Pella non ha nascosto la difficoltà della situazione in cui è ridotta l'economia italiana. Egli ha dichiarato che una ulteriore diminuzione dell'importazione in Italia di prodotti destinati ai consumi popolari « potrebbe costituire un pericolo per la stabilità sociale ». Una riduzione dei beni disponibili per uso civile, ha aggiunto Pella, avrebbe i seguenti effetti: riduzione dell'attuale livello di vita, calo degli investimenti civili e aumento della disoccupazione, abbandono della stabilità monetaria. Altrimenti, ha concluso Pella, dovremmo rinunciare a realizzare i previsti programmi di riarmo.

Nel corso della seduta odierna ha svolto anche la sua relazione il presidente della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Eugene Black. Anche Black non ha potuto fare a meno di rilevare il basso livello produttivo dei paesi europei e la minaccia inflazionistica

CONTRO LE VIOLENZE DELLA POLIZIA FRANCESE

Il segretario del P.C. tunisino continua lo sciopero della fame

Nuove repressioni colonialiste in tutto il paese — Il « no » tunisino al progetto di riforme — Un vasto fronte di resistenza all'oppressore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TUNISI, 5. — *Il segretario del Comitato Centrale del Partito comunista tunisino, Mohammed Ennafaa, sottoposto a duro regime carcerario nell'ospedale Carroubier di Biserta, rifiuta da più giorni il cibo in segno di protesta contro i maltrattamenti inflittigli e per ottenere il trasferimento in un altro ospedale. Ennafaa, dopo sette mesi di campo di concentramento, è gravemente ammalato ai reni: in seguito alla protesta dei lavoratori tunisini e al suo coraggioso contegno, le autorità colonialiste francesi hanno accettato di ricoverarlo in ospedale, ma lo hanno trattato brutalmente, non risparmiandogli le minacce.*

Una nuova recrudescenza delle repressioni colonialiste ha riportato intanto l'attenzione degli osservatori internazionali sulla situazione tunisina, i cui ultimi importanti sviluppi è il caso di ricapitolare sia pur brevemente. A Tunisi come nelle altre città, la situazione generale è andata acutizzandosi progressivamente dal gennaio ad oggi. L'intera popolazione tunisina continua la sua lotta unitaria e la resistenza nazionale si va rafforzando sempre di più, creando un vasto fronte di lotta. Non passa giorno senza che le autorità colonialiste non si distinguano per le loro gesta di violenza. Si procede senza discriminazioni all'arresto di uomini, donne, vecchi e ragazzi, sottoponendoli ad ogni genere di maltrattamenti. Rastrellamenti vengono operati ovunque per trarre in arresto i dirigenti del movimento di liberazione.

Il residente generale De Hautecloque, con l'aiuto del governo francese e delle forze d'occupazione agli ordini del massacratore del Madagascar, generale Garby tenta con questi mezzi di porre fine al grande movimento patriottico e di stabilizzare la posizione degli occupanti. De Hautecloque ha cercato di formare, riuscendovi solo in parte, un governo tunisino composto di elementi filo-francesi, imponendoli al Bey e a tutto il paese. Questi elementi sono continuamente protetti dalla polizia francese onde evitare che il popolo ne faccia giustizia.

Duri scacchi

Con l'appoggio americano, il governo francese ha impedito la discussione della questione tunisina al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ma ha subito duri scacchi nella sua manovra per imporre il sedicente progetto di riforme. E' noto infatti che la commissione mista franco-tunisina la quale avrebbe dovuto riunirsi nello scorso aprile per esaminare il progetto colonialista, non fu mai costituita per l'opposizione dell'opinione pubblica tunisina. Il ministro degli esteri francese, Schuman dovette ammettere in dichiarazioni fatte nel giugno, l'impossibilità di realizzare l'iniziativa.

I colonialisti francesi hanno dovuto così constatare la propria incapacità di realizzare il loro programma con le pressioni politiche. Esse hanno allora decretato la legge di emergenza, sottoponendola all'approvazione del Bey. Ma questi ha rifiutato energicamente. I popoli asiatico-africani, che non hanno cessato di seguire con interesse le vicende tunisine sviluppavano intanto la loro azione, chiedendo dopo il rifiuto della maggioranza americana al Consiglio di Sicurezza, una discussione in seno all'Assemblea Generale dell'ONU. E ciò ha indotto il governo francese a stringere i tempi della sua azione per ottenere una sanzione del Bey al progetto di riforme.

Sottoscrizione nazionale

Questo progetto, che il governo francese ha redatto e spaccia come il primo passo verso l'autogoverno tunisino, non è in realtà che una beffa: esso prevede la partecipazione di elementi francesi in tutte le istituzioni politiche, parlamentari etc. e nello stesso futuro governo tunisino. L'avversione al progetto, da parte dell'intera popolazione tunisina ha indotto lo stesso Bey a procedere con una certa prudenza. Egli ha incaricato una speciale commissione di rappresentanti politici di studiare il progetto e la commissione, riferendo in questi giorni il risultato delle proprie discussioni, ha espresso al Bey un parere decisamente negativo.

Attualmente, la situazione tunisina è caratterizzata da un acutizzarsi della resistenza popolare nei confronti del progetto di riforme, nel momento stesso in cui i colonialisti francesi hanno fretta di creare uno stato di cose ad essi favorevole, in vista del dibattito all'Assemblea dell'ONU. Dietro questo progetto, essi mascherano la loro determinazione di continuare la politica di sfruttamento della Tunisia e di repressione del movimento diretto a realizzare l'indipendenza e a portare il paese tra i popoli liberi.

E' nel quadro di questa lotta che la Conferenza del Lavoro tunisina ha lanciato oggi una campagna per la raccolta di fondi per inviare a New York, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, due esponenti nazionalisti della Tunisia. Tutti i lavoratori tunisini sono stati invitati a contribuire al fondo che dovrà consentire il pagamento delle spese del viaggio e di permanenza a New York del sindacalista Fagat Hached, tunisino e di Salah Be Youssef, uno degli ex-ministri attualmente in esilio in Egitto

MUJAHED

MENTRE SI ANNUNCIANO NUOVE MISURE CONTRO I «ROSSI»

Giornalista bastonato a sangue da elementi nazisti a New York

«Il programma di Ike ha fatto paura a tutti tranne che ai russi» ammette Stevenson — Eisenhower a caccia di voti negri

NEW YORK, 5. — Parlando oggi a Chicago ad una riunione di dirigenti repubblicani, il generale Eisenhoer ha dichiarato che egli non esiterà se verrà eletto, a includere un negro nel governo, semprechè si tratti di persona « idonea ». E' questa l'ultima trovata del candidato repubblicano, il quale ebbe a dichiararsi a suo tempo in favore della legislazione razzista negli Stati del Sud e solo pochi giorni fa, ad Atalanta, è stato festeggiato con inni e bandiere degli schiavisti della guerra civile.

Eisenhower stesso ha rivelato malaccortamente la sostanza demagogica del suo impegno, affermando di « voler rassicurare i negri ».

Il candidato democratico, Stevenson, ha parlato oggi a Denver.

Rispondendo allo « slogan » repubblicano secondo cui « il popolo degli Stati Uniti vuole un cambiamento », egli si è chiesto quale sia questo cambiamento desiderato dai repubblicani ed ha affermato che una lettura del programma elettorale repubblicano non offre alcuna risposta a questo interrogativo. Il governatore dell'Illinois ha poi alluso alla « temeraria tesi di una guerra per liberare i paesi dell'Europa orientale e dell'Asia, tesi che ha spaventato tutti, tranne i russi », ed ha respinto le accuse di corruzione lanciate contro il governo dai repubblicani dichiarandosi pronto a mettere in prigione qualunque corrotto egli trovasse al governo.

Mentre il candidato repubblicano e quello democratico fanno a gara nel presentarsi come i campioni della « libertà » americana e della pace, rappresentate con linguaggio e formule più che sospette, la cronaca registra oggi nuovi gravi episodi del processo di fascistizzazione della vita americana.

In una strada di New York, il radiocommentatore Barry Gray, il quale aveva denunciato in una sua radioconversazione il riaffiorare di una mentalità nazista nel quartiere della città abitato prevalentemente da americani di origine tedesca, è stato brutalmente aggredito e malmenato, di nottetempo, da energumeni che lo hanno lasciato contuso e insanguinato sul terreno.

La polizia non ha ancora identificato i teppisti.

Invece, il ministro della giustizia Mac Granery ha annunciato oggi un nuovo programma destinato ad intensificare la « sorveglianza » degli elementi democratici americani. Mac Granery, il quale ha dedicato una conferenza stampa alla illustrazione della « minaccia comunista », ha annunciato un ampliamento della « sezione per la sicurezza interna » del suo ministero, nella cui direzione entrerà Roy Conn, ben noto per la parte da lui avuta nei processi contro Julius ed Ethel Rosenberg, conclusisi con la condanna a morte.

Le dimissioni di Pholien non accontentano i belgi

BRUXELLES, 5. — Le dimissioni del Ministro della Giustizia P. Pholien — informa l'AFP — non hanno soddisfatto i raggruppamenti patriottici belgi.

I socialisti rinnovano la loro richiesta di convocare il Parlamento, facendo osservare che il governo deve giustificarsi pubblicamente davanti alla Camere e non con discorsi diffusi dalla radio o dai giornali, e anche i liberali sono dello stesso parere.

Paurosa sciagura nel Sud Africa

JOHANNESBURGH, 5. — Dodici persone sono morte oggi per la esplosione di un autocarro carico di dinamite, nel mezzo della stazione ferroviaria Welkom, nello Stato di Orange.

Le prime notizie giunte a Johannesburg dicono che, per un raggio di circa 50 metri intorno al luogo dove è avvenuta la esplosione regna la desolazione. Numerose persone sono state ferite.

Alcuni vagoni ferroviari carichi di bestiame che si trovavano nei pressi della esplosione sono stati distrutti e gli animali uccisi.

Il "generale peste,, è giunto ad Ankara

Indiscrezioni sui piani di guerra nei Balcani - Alla intesa greco-turco-titina non manca che « il sigillo »

ANKARA, 5 — Il generale Ridgway è giunto oggi in aereo ad Ankara, per la annunziata ispezione all'esercito turco. Ridgway ispezionerà in particolare il Quartiere Generale della terza armata, che ha la sua sede ad Erserum, cioè nelle zona di confine tra l'URSS e la Turchia.

L'ispezione di Ridgway, come la visita di Meneders a Londra, annunciata ieri per il 13 ottobre, sono da collegarsi all'intensa attività collegarsi all'intensa attività diplomatica degli imperialisti per serrare ancor più le fila dei piani atlantici di aggressione nei Balcani, imperniati essenzialmente sull'accordo a tre greco-turco-jugoslavo.

Una nota dell'agenzia *INS*, segnala a questo proposito che « ormai tanto a Londra che a Washington si è convinti che l'intesa fra Tito e la Grecia e la Turchia è realizzata. Non mancherebbe più che una specie di sigillo ufficiale ». L'agenzia precisa essere intenzione degli imperialisti di non qualificare formalmente questa intesa come una alleanza, « ciò che solleverebbe numerose obiezioni, a cominciare dall'Italia e dalla Grecia stessa

Si parla a Londra — prosegue l'agenzia — di un « gentlemen's Agreement », la famosa formula diplomatica inglese con la quale si definisce una intesa tra gentiluomini, senza impegni scritti. « *In tal modo Tito potrebbe sempre dire di non aver conclusa alcuna alleanza militare con gli Occidentali, e così eviterebbe anche le obiezioni di non pochi paesi atlantici ai quali non garberebbe un ingresso del Maresciallo nell'Alleanza dell'Europa occidentale* ».

Il sigillo ufficiale alla nuova intesa balcanica verrebbe posto in occasione del prossimo viaggio, nella seconda metà di settembre, di Eden a Belgrado e di vari personaggi americani, informa ancora l'*INS*, la quale nota che « *ormai l'andirivieni di personalità anglo-americane a Belgrado è un fatto di cronaca pressochè quotidiano* ».

Proprio oggi, Radio Belgrado ha annunciato che Jules Moch, ex ministro della guerra francese e rappresentante della Francia nella Commissione dell'ONU per il disarmo, è stato ricevuto oggi da Tito, nel corso di una visita in Jugoslavia che viene definita « di carattere privato ».

Sempre nella giornata di oggi una formazione navale inglese è salpata da Malta per la sua seconda crociera estiva, la cui prima tappa sarà Spalato, dove le navi inglesi parteciperanno alla celebrazione della giornata della marina jugoslava.

La nota citata dell'agenzia americana *INS* accenna anche a « una intesa o almeno una distensione fra Roma e Belgrado e la soluzione del problema di Trieste », che, se non fossero realizzate potrebbero pregiudicare lo stesso accordo balcanico.

« *Ecco perchè — scrive l'INS — le cancellerie di Londra e Washington stanno attivamente consultandosi per preparare il terreno per un riavvicinamento fra Roma e Belgrado*. A questo riguardo si prevede che il capo del governo italiano, De Gasperi, avrà un incontro col ministro degli esteri inglese, Eden, in occasione di uno dei prossimi convegni internazionali e forse anche in occasione dello stesso viaggio di Eden in Jugoslavia, il quale potrebbe fare una deviazione nel suo viaggio di ritorno a Londra per un abboccamento con l'on. De Gasperi ».

Un pilota muore in un incidente aviatorio

LECCE, 5. — Stamane alle 6,45 nel corso di una normale esercitazione un apparecchio « A.T.6 » levatosi in volo dall'aeroporto « F. Cesari » di Galatina, per cause non ancora precisate, precipitava nei pressi di Porto Cesareo, sul litorale jonico. Il pilota, allievo ufficiale Nardicocchi Cruciano di anni 21, da Colli del Tronto, è deceduto.

21 uova in sei ore una chioccia inglese

BARNSTAPLE (Devonshire) 5. — Una chioccia di 4 anni, appartenente ad un agricoltore di Little Torrington, ha deposto 21 uova in sei ore.

Rilasciato dalla polizia l'undicenne che arse vivi due bambini negri

SANT'ANTONIO (Texas), 5. — E' stato rimesso in libertà il ragazzo di 11 anni, fermato venerdì dalla polizia, in seguito alla morte di due bambini negri avvenuta tra le fiamme nel solaio della casa abitata dalle due piccole vittime.

Il bambino arrestato, come era stato annunciato ieri, aveva dichiarato di aver cosparso le vittime con della benzina, dandovi poi fuoco.

Oggi, invece, le autorità hanno annunciato che il ragazzo « non è responsabile dell'accaduto », sostenendo che le fiamme « si sono prodotte accidentalmente », perchè i bambini avrebbero appiccato, senza volerlo, il fuoco ad un recipiente pieno di una sostanza colorante che si trovava nel solaio.

Il Commissario Sebeille abbandona Peyrius

PEYRUIS, 5. — Il commissario Sebeille ed i suoi collaboratori si apprestano a lasciare Peyrius. Sebeille sta ora compilando un rapporto servendosi dell'ingente materiale raccolto durante un mese di indagini. Non è escluso però che dopo un periodo di riposo il commissario ritorni a Peyruis.

Ai giornalisti che lo interrogavano, egli ha detto: « Voi tornerete qui un giorno per assistere alla ricostruzione del delitto alla presenza dell'autore della tragedia ». Dal canto suo, il vice-capo dell'ufficio criminale della Questura di Marsiglia, Mevel, ha previsto che gli investigatori torneranno a Peyruis fra un mese. Egli ha fatto rilevare come questa volta la polizia si sia trovata di fronte all'assenza assoluta di piste, eccezion fatta per la carabina di fabbricazione americana.

Al cimitero di Forcalquier le tombe delle tre vittime continuano ad essere infiorate ogni giorno ad opera di anonimi o di amici francesi ed inglesi.

Uccide l'innamorata a raffiche di mitra

AUXI LE CHATEAU (Passo di Calais), 5. — Un giovane di 22 anni, Marcel Degryse, ha uccesa la notte scorsa per questioni amorose, con una raffica di mitra, una giovane domestica Emilienne Petit, nonchè un ragazzo completamente estraneo alla vicenda.

Braccato dai gendarmi nel bosco dove si era rifugiato, il Degryse ha scaricato oggi la stessa arma contro di essi ferendone uno gravemente. Gli agenti hanno risposto al fuoco colpendo più volte il giovane che è stato arrestato e trasportato all'ospedale di Abbeville, dove è deceduto poco dopo.

Ibanez eletto Presidente del Cile

PARIGI, 5. — La radio cilena informa che il gen. Carlos Ibanez Del Campo è stato eletto presidente della Repubblica.

Dopo lo spoglio di 888.730 voti, le posizioni dei quattro candidati presidenziali erano le seguenti: Ibanez 432.920; A. Matte 252.648; P. Alfonso 183.878; S. Allende 51.984.

Ibanez era stato cacciato nel 1931 da una sommossa popolare in segno di protesta contro il suo atteggiamento dittatoriale. Egli ha 75 anni, era stato presidente dal 1927 al 1931, ed è strettamente legato al regime di Peron, in Argentina.

Per ottenere il favore popolare, tuttavia, Ibanez si è ostentatamente dichiarato ostile all'imperialismo degli S. U. nell'America Latina.

La risposta di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

vello di vita delle grandi masse popolari, è appunto una delle cause fondamentali dell'aggravamento della depressione economica italiana e più specialmente della crisi gravissima che travaglia attualmente i settori industriali produttori di beni di consumo. L'elevazione del tenore di vita delle masse lavoratrici è dunque una condizione essenziale per fronteggiare positivamente la crisi italiana e la disoccupazione.

Desidero concludere — ha detto infine Di Vittorio — con l'augurio che l'affermazione fatta dal Ministro, secondo la quale nel corso del corrente esercizio sarebbero assorbiti 500 mila disoccupati del nostro Paese, venga realizzata; il che dovrebbe portare a una riduzione del 25 per cento della disoccupazione attuale ufficialmente registrata. Debbo aggiungere però che una tale realizzazione richiede una politica di investimenti produttivi di interesse civile e sociale, ben diversa da quella che segue il governo ».

L'intervento del ministro Rubinacci è parso tanto più inopportuno alla luce delle reazioni favorevoli suscitate dal comunicato della CGIL sulla situazione sindacale. Ieri la Segreteria della UIL ha scritto alla CGIL di essere d'accordo per un incontro delle organizzazioni sindacali al fine di discutere i problemi connessi al conglobamento e all'accordo sulle Commissioni Interne. Contemporaneamente la UIL ha indirizzato una lettera alla Confindustria — inviandola per conoscenza alle altre organizzazioni dei lavoratori — con la quale, facendo propria la proposta della CGIL, si chiede la convocazione al più presto possibile della commisisone tecnica interconfederale preposta all'esame del problema del conglobamento delle varie voci della retribuzione.

« L'urgenza di tale convocazione, afferma la lettera della UIL, è data dalla ovvia necessità di risolvere definitivamente tale questione ».

Il punto di vista della UIL è ampiamente illustrato in un articolo che uno dei dirigenti dell'organizzazione sindacale socialdemocratica, Raffaele Vanni, ha scritto sul prossimo numero del « Lavoro Italiano ». Dopo aver sottolineato la urgenza assoluta di risolvere il problema del conglobamento, il Vanni esamina la situazione dell'industria italiana in rapporto ai licenziamenti, alle sospensioni, alle riduzioni di orario verificatesi negli ultimi tempi. Lo articolista afferma che così non si può continuare e che i lavoratori « sono all'ultimo buco della cinta ».

Si attende ora una presa di posizione ufficiale della CISL il cui esecutivo è riunito in questi giorni a Milano.

COMUNICATO

Alla memoria del Dottore SIGFRIDO BARGHINI, Capo dell'Ufficio Propaganda e Stampa della Società Chlorodont, perito a bordo di un elicottero nel corso di una campagna propagandistica, è stato assegnato il 1.o premio REZZARA PUBBLICITA' che ogni anno verrà dato a un giornalista il quale abbia dato significativa prova di abilità professionale e di coscienza del suo compito, in qualsiasi campo, particolarmente in campo propagandistico e pubblicitario.

Il premio è stato consegnato alla Vedova del Dott. BARGHINI nella sede della REZZARA PUBBLICITA' dai titolari, presenti: il Consigliere Delegato della Chlorodont, comm. Giovanni Mastracchi Manes; Dott. Dino Villani e Dott. Antonio Valeri, presidente e direttore della Federazione Pubblicitaria Italiana; il Dott. Gasparini, segretario dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti; il Dott. Pescione, direttore della Utenti Pubblicità Associati.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - responsabile
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE - SANGUE
Via Carlo Alberto 43 (S.M. Maggiore-Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1952

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11; 14-19

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo, ecc. Arredamenti grandiosa - economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7002

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
A. CORSI per autisti - Autoscuola - Prezzi popolarissimi, pagamenti rateali • Strada • Emanuele Filiberto 60. [illegible]

9) MOBILI L. 12
ALLE GRANDI GALLERIE Mobili • Sabato [illegible]. Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia. Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1953). Portici [illegible] 47. [illegible] 73 (Eden). 4676

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.